IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 274. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 4 Ottobre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La questione monetaria

Dal senatore Rossi, che abbiamo chiamato il principe dei bimetallisti in Italia, perchè può dirsi il più attivo fra quanti si occupano tra noi (a tempo perduto) della questione monetaria, che pure non è lontana da una soluzione, ci ha inviato il seguente articolo, che è il primo di una terna.

S'intende che in questa speciale materia noi lasciamo ampia libertà di giudizio ai collaboratori che ci onorano dei loro scritti, riservandoci in compenso altrettanta libertà per noi, della quale faremo uso, quando vedremo esaurita dalle persone più competenti la difficile, complicata controversia.

Leroy Beaulieu ha parlato. Con un articolo *à sensation* trattò in termini precisi, come farebbe una sentenza di tribunale, la questione monetaria: " il mondo intiero ha ormai abbandonato l'argento come moneta „

E il *Popolo Romano* affermando pur troppo che " in Italia non ci sia una opinione formata al riguardo del tipo monetario „ soggiunge con una specie di divinazione fatalista, che dopo tutto la carta è più comoda della moneta.

Io che non voglio disperare del ritorno in Italia di una circolazione monetaria, analizzando l'articolo di Leroy Beaulieu, mi guarderò prima di tutto dall'affermare cose non vere, via via esponendo gli argomenti che mi fanno bimetallista convinto, malgrado i fatti parziali, secondo me microscopici, che sembrano oggi dar ragione ai monometallisti.

Leroy Beaulieu partendo dal principio suesposto emette dei ragionamenti tecnici che non fanno una grinza; ne ha dimenticato anzi uno che a voler sostenere l'argento si incorre oggi nel rischio di favorire i monetari che comperando 25 grammi di argento a 90 franchi possono coniare un pezzo legale di 25 grammi che ne vale 200 colla sola precauzione, non difficile all'estero, di nasconder bene gli stampi.

Leroy Beaulieu ha trascurato invece gli argomenti economici e sociali, che nella grave e nuovissima questione agitano le migliori intelligenze del mondo, rimpicciolendone all'uopo le stesse proporzioni materiali. Meglio che tecnici i ragionamenti suoi dovrei dirli matematici, di pura algebra, com'erano quelli intorno alla economia politica *liberale* che i dottrinarii della scuola di Leroy Beaulieu avevano bandita anche allora *pel mondo intiero*.

Dottrine che non hanno durato sessanta secoli come l'argento, ma nemmeno sessanta anni; ed oggi, se l'istesso illustre economista ha dovuto transigere, se non altro per riguardo ai vini, dov'egli è appassionato cultore, non sono più professate se non qua e là da pochi monaci, come ne abbiamo tuttora in Italia, i quali abbandonarono ormai il mondo colle sue pompe.

Bene sta che la parola magistrale di Leroy Beaulieu ad informare le genti comparisca negli annali dei dottrinarii riassunti nel *Débats*, che tanto contribuirono a crescere la prosperità economica dell'Inghilterra, dacchè questa lanciava sul continente europeo i dommi di Manchester per averne in ricambio sterline a miliardi. Ultime ad accorgersene le genti latine, addormentate nelle tradizioni e quindi portate a preferire la politica alla economia, mentre gli anglosassoni, uomini del loro tempo, fanno servire esclusivamente e alla luce del giorno la politica all'economia.

Mercato primario regolatore della moneta era quello di Parigi, quando il grande economista *continentale* che fu 40 anni or sono Michele Chevalier, impaurito dalle *inondazioni* dell'oro dalla California e dall'Australia, si fece ardente iniziatore dell'Unione Latina a difendere le sorti dell'argento contro il tipo oro. Chi infatti dei viventi lombardo-veneti non ricorda che sotto l'Austria l'aggio legale dell'argento contro l'oro era del 5 0|0?

Gl'inglesi lasciarono fare, limitandosi a che in una certa notte, in cui il loro ambasciatore stendeva con Napoleone III il trattato commerciale, Michele Chevalier ne fosse il copista per poi presentarlo bell'e firmato al Parlamento.

Pochi anni dopo anche il mercato universale dei metalli si era concentrato a Londra. Il mercato di Parigi serve ora principalmente a fare i fondi dei prestiti periodici per la Russia.

Ma ecco il fatto nuovo, che muove Leroy Beaulieu ad ammonire la Francia a " non compromettere il suo commercio, il suo credito, fors'anco la sua potenza politica nella lotta contro un fatto ineluttabile „. Consentendo la Banca d'Inghilterra ad eseguire quanto ha promesso nell'Atto 1884 di tenere, cioè, il quinto della sua riserva metallica in verghe di argento, " alla condizione che le zecche delle altre nazioni ritornino ad una legislazione che deve assicurare la conversione dell'oro in argento e dell'argento in oro „, la Francia non dovrebbe consentire a riprendere la coniazione dell'argento, che è moneta ormai proscritta.

Infatti ad offrire testimonianza della lealtà, colla quale il Governatore della Banca d'Inghilterra vuol tenersi ai patti, il *Times* ed altri giornali son tratti a pubblicare, citandole, le dichiarazioni che Sir Hugh Colin Smith fa al Cancelliere dello Scacchiere, identiche a quelle fatte nel 1881, nel 1888, ed anche sotto Gladstone nel 1892, date come monitorio ai delegati alla conferenza monetaria di Bruxelles. Anzi per far meglio conoscere la sincerità della Banca i banchieri di Lombard-Street adunatisi il 22 settembre proibiscono al Governatore di esercitare il diritto lasciato alla Banca dalla legge del 1884.

Gl'Inglesi non si smentiscono, continuano, cioè, lealmente la loro politica economica invariabile, ed è nei Leroy Beaulieu che trovano i loro apostoli.

Vuolsi sapere come i bimetallisti degli Stati Uniti accolgono le dichiarazioni della Banca d'Inghilterra? Nè più, nè meno come un'abile manovra; tutta la stampa americana si mette in guardia: *ex ungue leonem*.

Gli stessi Bryanisti a gridare che a tali condizioni il leopardo non troverà seguaci, essendo evidente che col riaprirsi delle zecche in Francia ed agli Stati Uniti, non dando affidamento per le Indie inglesi, si conserverà integrale la potenzialità dell'oro, che rimane e rimarrà la moneta inglese, con questo in più che la riserva in verghe d'argento, dal 40 0|0 che vale ora salirebbe a 100 0|0 a beneficio gratuito del bilancio della Banca, mentre essi gl'Inglesi staranno ancora a vedere.

Ecco, soggiungono, l'egoismo mercantile dell'Inghilterra che si mette sotto ai piedi una questione internazionale, sociale, umanitaria.

Lasciamo là l'umanitarismo americano, e mentre Leroy Beaulieu batte in Francia le mani agli Inglesi, vediamo, come si può farlo in un articolo di giornale, se dobbiamo stare al giudizio degli americani, oppure a quello di Leroy Beaulieu.

Alessandro Rossi.

Politica e Diplomazia

Pietroburgo. — La *Politische Correspondenz* smentisce che lo Czar e la Czarina abbiano intenzione di passare una parte dell'inverno sulla Riviera francese. Tutta la famiglia imperiale sarà riunita il 31 ottobre a Pietroburgo per la commemorazione della morte di Alessandro III. Dopo i Sovrani si stabiliranno a Zarskoje Selo fino al nuovo anno.

Vienna, 3. — La principessa Fedora di Sassonia-Meningen, che trovasi qui insieme ai suoi genitori, si è fidanzata col principe di Reuss Enrico XXX.

La sposa, che ha 19 anni, è figlia della principessa Carlotta di Prussia e per conseguenza nipote dell'imperatore Guglielmo; il principe Enrico ha 28 anni ed è capitano di fanteria nell'esercito prussiano.

Cettinje, 3. — Il Sultano ha disposto affinchè dieci giovani montenegrini sieno educati a sue spese nel Liceo di Galata Serai. Il principe Nicola ha ringraziato il Sultano per questa nuova prova di benevolenza.

Londra. — Dispacci da Santiago annunziano la morte del generale Baquedano, comandante in capo dell'esercito del Chilì.

Costantinopoli, 3. — In seguito alla partenza dell'ambasciatore russo signor de Nelidoff, il signor Jadowsky assume la direzione dell'Ambasciata fino all'arrivo del nuovo ambasciatore signor Zinovieff, atteso qui pel 28 corrente.

Le agitazioni clericali

Senior ha dimostrato le pericolose conseguenze cui sarebbe andata incontro la Chiesa e con essa il sentimento religioso in Italia, da questa nuova agitazione ed organizzazione *laica* con carattere chiesastico, che si è venuta accentuando in questi ultimi tempi. Noi non siamo sospetti in questa materia. Il *Popolo Romano* durante ormai un quarto di secolo ha sempre seguito un indirizzo positivo, chiaro e netto. Lasciando ad altri di fare la politica ecclesiastica delle Massonerie nostrane ed estere, noi abbiamo sempre propugnato il concetto di mantenere incolumi i diritti dello Stato rispettando quelli della Chiesa e sovratutto il sentimento religioso in tutte le sue esplicazioni.

A questo indirizzo di ragionevole, reciproca tolleranza, che in fondo non riuscirono ad alterare alcuni lievi incidenti od errori dell'una e dall'altra parte, si deve se il Governo italiano, specialmente sotto l'illuminato pontificato di Papa Leone XIII, è riuscito a dimostrare al mondo, cattolico e non cattolico, come in Roma possano liberamente e pacificamente coesistere e svolgere la loro alta missione i due grandi poteri della moderna civiltà.

Così mentre si è data la prova della miglior soluzione della questione, così detta romana, si è evitato all'interno qualunque turbamento delle coscienze, che temevano potesse derivare danno alla fede religiosa dall'occupazione di Roma.

Se non che questo stato di cose, il quale nel fondo dell'animo del clero intelligente, che ha cura di anime ed anche nell'Episcopato italiano ha trovato e trova pieno consenso, non garba, a quanto pare, ad una schiera di laici capitani clericali, i quali tentano di prendere la mano al clero autorevole, per una crociata, della quale essi stessi, a nostro avviso, non hanno una precisa nozione e di cui non vedono neppure la portata e la mèta.

Si vorrebbe scimiottare in Italia, a quanto sembra, il movimento che si è determinato nel Belgio e in Austria in una parte dei cattolici colla creazione di un partito nuovo, così detto cristiano-socialista, già preceduto in Germania da quell'altro, di cui era principale motore un predicatore di Corte protestante, lo Stoecker, e che prese nome di partito antisemita.

Ma siccome l'Italia non è terreno molto fertile per siffatte agitazioni, i promotori, sebbene siano quasi tutti commendatori dell'Ordine *Piano*, si sono lanciati alla carica, senza curarsi dell'imbarazzo nel quale pongono il clero, che ha cura d'anime, con danno evidente della religione.

Poichè, una delle due: O il clero si astiene da questo movimento che si viene esplicando in una miriade di Congressi e Congressini, di conferenze fatte in Chiesa da oratori laici, di processioni poco religiose, ma molto provocanti, e allora corre rischio di perdere di autorità sopra una parte, la più ignorante, quindi la più facile ad essere fanatizzata, del gregge.

O non si astiene ed allora, non potendo i ministri del culto mettersi alla testa di questo movimento battagliero, senza pregiudizio del carattere insito nel loro ministero, sono costretti a mettersi a rimorchio di questi capitani da sagrestie, i quali o sono degli esaltati o sono degli ambiziosi.

Fino a che si trattava di un Congresso generale una volta l'anno per discutere dei criteri nelle elezioni amministrative, dei modi e dei mezzi per partecipare al governo delle Opere Pie, della creazione d'Istituti filantropici o educativi, della necessità di mantenere l'educazione religiosa ecc. ecc. si capiva perfettamente questa partecipazione di notabili laici, di studiosi e di altre personalità dirigenti, che desiderano cooperare al miglior andamento della società, opponendo a certe teorie sovversive o di ateismo la forza della fede e del sentimento religioso.

Ma la propaganda ha preso quest'anno un altro aspetto. Certe conferenze di oratori che mischiano nelle loro infocate arringhe la politica alla religione, esprimendo voti contrari alle istituzioni, certi Congressi spuntati su come funghi, certe dimostrazioni o processioni senza rito e senza croci, hanno rivelato che si vuole andar oltre certi confini, che lo Stato deve far rispettare in omaggio alle leggi.

Di fronte a questa nuova, inattesa crociata, che Leone XIII potrebbe smorzare facilmente nell'interesse della religione stessa, come ha cercato di fare altrove, le circolari dell'on. Rudinì, finora soltanto annunziate, giungono assai opportune.

Certi movimenti vanno paralizzati al principio, se si vogliono evitare deplorevoli conseguenze, alle quali si va incontro lasciando fare e lasciando passare, come hanno fatto di recente alcuni prefetti.

Non è il caso di vessazioni e di persecuzioni, ma di trattare tutti i partiti estremi che finiscono col toccarsi nel fine della demolizione, alla stessa stregua, quella della legge.

E intanto, per esser pratici, il governo dovrebbe assolutamente vietare qualunque riunione che non sia una rituale cerimonia religiosa, nelle chiese. In questo concetto il governo non può a meno di avere con sè l'Episcopato.

Nè questa può dirsi una menomazione di libertà. La Chiesa è un luogo pubblico, adibito al culto e lo Stato ha pieno diritto d'impedire che sia mutata in un locale per Congressi o conferenze di qualunque genere, dal momento che quando una Chiesa crolla o deperisce è l'Amministrazione dello Stato (Fondo pel Culto od Economati) che deve provvedere o concorrere alla maggior parte della spesa.

Cominciamo dunque dal mettere fuori dalle chiese questi propagandisti laici; così si otterrà che una gran parte dei fedeli, che in chiesa andrebbero, si asterranno invece dall'intervenire a far numero in altri locali.

In quanto al resto, ossia alle riunioni fuori delle chiese, ci sono le leggi, le tradizioni, le norme per regolarle; leggi, tradizioni e norme che i funzionari dello Stato debbono applicare imparzialmente per tutti i cittadini.

COSE D'ORIENTE

Il nuovo Gabinetto greco.

(S) **Atene**, 2 — Ecco la lista ufficiale del nuovo Ministero:

Zaimis, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri;

Generale Smolenski, Guerra;

Colonnello Corpas, Interno;

Aloise Toman, Giustizia ed *interim* della Marina;

Panagiotopulo, Istruzione Pubblica.

Vi è rottura completa fra Zaimis e Delyanni.

(S) **Atene**, 3 — Hadjickyriako assume il portafoglio della marina.

(S) **Atene**, 3. — I nuovi ministri prestarono oggi giuramento nelle mani del Re.

Nel nuovo Ministero vi sono due, figure notevoli, quella del presidente e ministro degli esteri, Trasibulo Zaimis e quella del ministro della guerra, generale Smolenski.

Il Zaimis è figlio di Andrea Zaimis che si coprì di gloria nel 1821. E' un uomo politico notevolissimo, essendo stato più volte ministro, e nel 1864 presidente del Consiglio e ministro degli esteri e per lungo tempo avendo presieduto la Camera. Basti notare che fu eletto deputato di Colavrita fin dal 1850, a 21 anni appena. Ora ne conta 68.

Quanto al generale Smolenski, benchè sia nuovo nella politica, il suo nome gode in questo momento di molta popolarità, essendo stato l'unico generale che nell'ultima guerra se la sia cavata meno peggio. Sebbene per alcuni documenti di recente citati dal Principe ereditario possa sorgere qualche dubbio sulla sua condotta.

Ad ogni modo ciò che preme è che il nuovo ministero si mostri arrendevole alle proposte delle potenze europee; le quali come mediatrici hanno ottenuto dalla Turchia quanto era possibile, dopo una guerra vinta.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 3, ore 16,30 — Qui si considera il nuovo Ministero greco come provvisorio per accettare la pace. Dopo la situazione sarà gravissima.

La situazione a Candia

(S) **La Canea**, 3 — Gli insorti tirarono sulle truppe austro-ungariche fra Suda ed Izzedin. Queste risposero ed arrestarono uno degli insorti aggressori, conducendolo a Suda.

A Costantinopoli.

(S) **Costantinopoli**, 3 — Si annunzia ufficialmente che Tewfik pascià, Presidente della Corte dei Conti, è stato nominato Ministro delle finanze.

Il Ministro delle finanze, Nazif pascià, è stato nominato Direttore generale delle dogane.

La leva del 1895 per l'esercito

E' stata pubblicata la relazione annuale della leva sui nati nell'anno 1875; lavoro diligente ed accurato, come sempre, della Direzione generale delle leve e truppa al Ministero della guerra.

Eccone le principali risultanze.

Nel giorno dell'apertura della Sessione erano compresi nelle liste di leva 412,222 inscritti, dei quali 315,305 nati nel 1875 ed i rimanenti 96,917 capilista ed omessi delle leve precedenti.

La rettifica delle liste diminuì il numero delle inscrizioni di 7,870 (a), onde il numero degli inscritti al momento dell'estrazione del numero fu di 404,352.

Durante le operazioni della leva, tra l'apertura della Sessione e l'arruolamento definitivo, si perdettero per varie cause (b) altri 13,199 inscritti, di guisa che il numero definitivo ne discese a 391,153.

Sicchè il numero finale corrispose al numero d'origine nella ragione del 94.88 a 100, ossia per ogni 100 inscritti 5.12 rimasero lungo la via.

In confronto alla leva del 1894 si ebbero 42,461 in più, dei quali 29,985 rappresentano il maggior contingente delle nascite nel 1875. Il che vuol dire che le nascite aumentarono nel 1875 nella ragione del 111 circa per mille. Cifra assai confortante per l'avvenire della razza italiana.

Dei 391,153 inscritti, che parteciparono alla leva, furono dichiarati renitenti 23,607 — riformati per inabilità fisica 75,507 — rimandati rivedibili alla leva successiva 115,482 — arruolati 176,357.

Se indichiamo con la cifra 1000 il numero totale degli inscritti, avremo questo rapporto:

Inscritti arruolati	450.87
" rivedibili	295.23
" riformati	193.04
" renitenti	60.86
Totale inscritti	1000.00

Sicchè, supponendo che il rapporto dei renitenti abili a quello degli inabili o rivedibili si mantenga nella medesima ragione si ha un totale di 520 inscritti per ogni 1000 non idonei al servizio militare in modo assoluto o relativo.

Nella leva precedente questo rapporto era stato soltanto del 491 per 1000; indi un peggioramento del 3 per 100 circa, il quale non attesta a favore delle nostre popolazioni delle quali si può dire che perdono in qualità quanto acquistano in quantità. La relazione del comm. Bocchi attribuisce in parte questo aumento dei riformati e dei rivedibili ai più rigorosi criteri, in seguito a raccomandazioni del ministro, seguiti dai Consigli di leva nel giudicare dell'idoneità fisica degli inscritti.

Questo maggiore rigore non ha impedito che ben 10,950 inscritti fossero sottoposti a rassegna speciale dopo il loro arruolamento e fossero dichiarati rivedibili. Sicchè la causa vera del maggior numero di inabili dove ricercarsi, pare a noi, in un progressivo deperimento della razza — cosa, che del resto non succede soltanto in Italia, imperciocchè dessa è un portato naturale del tempo.

I frutti della maggiore civilizzazione non sono tutti sani; anche per lei è vero che *sunt bona mixta malis*.

Il numero dei renitenti si mantiene pressochè costante ed oscilla tra il 60 ed il 61 per mille. Tuttavia, come opportunamente nota la relazione, la cifra è tutt'altro che matematicamente esatta, perchè in essa sono compresi circa 8000 giovani inscritti nelle liste quantunque sconosciuti e probabilmente morti.

Ebbero maggior numero di *riformati*, in proporzione decrescente, i circondari di Sondrio, Caltanisetta, Lecco, Lanusei, Saluzzo, Breno, Nuovo, Aosta, Alghero e Iglesias; di *rivedibili* quelli di Catanzaro, Gallipoli, Fermo, Sassari, Cagliari, Tempio, Orvieto, Castroreale, Casoria ed Altamura.

Il minor numero di *riformati* è dato, in proporzione crescente, dai circondari di Castelnuovo, Volterra, Belluno, Viterbo, Treviso, Rovigo, Camerino, Imola, Novara e Pontremoli; di *rivedibili* da quelli di Castelnuovo, Asti, Rovigo, Vicenza, Chiavari, Elba, Breno, Treviso, Sala Consilina, Padova.

In complesso sono le provincie venete che danno il maggior contingente di inscritti abili.

Ebbero un numero di *renitenti* inferiore al 2 per cento le provincie di Siena (0.29), Pesaro (0.54), Arezzo (0.60), Bologna (1.14), Ravenna (1.15), Forlì (1.20), Grosseto (1.23), Ascoli (1.30), Pesaro (1.41), Lecce (1.61), Ancona (1.64), Brescia (1.73), Siracusa (1.75), Macerata (1.79).

Superarono il 10 per cento le provincie di Treviso (16.63), Rovigo (14.96), Palermo (14.21), Cosenza (13.86), Napoli (13.60), Potenza (13.58), Salerno (12.28), Genova (12.11), Belluno 11.43), Livorno (10.03).

Ossia il maggior numero di renitenti dànno le provincie marittime e quelle del confine orientale; il minor numero le provincie dell'Italia centrale.

Per compartimenti abbiamo questa progressione:

Marche	1.33	Piemonte	5.80
Emilia	1.90	Sicilia	7.64
Sardegna	2.00	Calabria	8.62
Toscana	2.85	Campania	9.55
Lombardia	3.83	Veneto	10.22
Lazio, Umbria	4.30	Liguria	11.20
Abruzzi, Molise	5.07	Basilicata	13.58

Gli arruolati, come fu detto, sono stati 176,357, così ripartiti:

1.a categoria con ferma di 3 anni	56,319	89,150
" " di 2 anni	32,831	
2.a Categoria		35
3.a Categori		87,172
Totale		176,357

Sicchè la 1.a e la 2.a seconda categoria diedero complessivamente 89,185 uomini all'esercito, cioè meno del quarto degli inscritti definitivi sulle liste di leva (22,80 per cento). Non è molto davvero e questa cifra prova quanto liberale sia una legge, la quale concede al 20 per cento degli inscritti l'assegnazione alla 3.a categoria, cioè la esenzione dal servizio sotto le armi in tempo di pace.

Ad un prossimo numero poche altre considerazioni.

a) cioè 9848 cancellati e 1978 aggiunti di leve anteriori. Le cancellazioni furono motivate dalle seguenti cause: Inscritti marittimi 9251 — cittadini esteri 44 — doppie inscrizioni 132 — inscrizioni illegali 341.

b) cioè: morti 12,275 — riconosciuti di nazionalità estera 91 — doppiamente o illegalmente inscritti 605 — esclusi dal servizio per incapacità morali 127 — esonerati da ogni obbligo 21.

Il monumento al maresciallo Canrobert

(S) **Saint-Cère** (*Lot*), 3. — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al maresciallo Canrobert.

Assistevano alla cerimonia il Ministro della guerra generale Billot, l'addetto militare all'Ambasciata italiana colonnello Panizzardi, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia e rappresentante l'esercito italiano ed un numeroso e brillante corteo di ufficiali francesi e stranieri.

La statua è in bronzo e rappresenta il maresciallo Canrobert in tenuta di campagna appoggiato sul tradizionale bastone.

Alla base del monumento un soldato di fanteria di linea ed un zuavo simbolizzano la campagna d'Italia.

Sono stati pronunziati numerosi discorsi, tutti inneggianti all'eroe di Magenta e di Solferino.

RIBOTTA.

Gli allegroni dell'*Avanti* vorrebbero che si rivelasse ad un giurì chi ha dato, chi ha negoziato e chi ha preso i quattrini per far tacere il giornale socialista e moralista in una elezione politica non remota.

Non c'è bisogno di tanti giurì, tanto più che quelli dell'*Avanti*, coi dati che abbiamo forniti, sanno benissimo, senza fare i burloni, qual è il Collegio e quindi qual è il giornale che si è fatto turare la bocca coi quattrini.

Essi dicono che i dati forniti non sono che una presunzione e non si meravigliano che noi, abituati, si capisce, alle corruzioni elettorali, non possiamo concepire come i socialisti (e moralisti) possano non portare candidati in un Collegio, senza il fine di un sucido lucro.

Non si concepisce, no, nè da noi, nè da altri. Se i giornali socialisti e voi signor *Avanti*, per primo, non aveste proclamato che il partito, in obbedienza alle risoluzioni dei suoi Congressi, aveva decretato ed era risoluto a posare i propri candidati in qualunque Collegio, fossero tanti o pochi gli adepti, non dovendo lasciar sfuggire alcuna occasione per misurare le forze ed i progressi del partito stesso, allora avreste ragione di dire che l'astensione può avere una giustificazione, qualunque sia, all'infuori del sucido lucro.

Ma, quando voi avete proclamato l'intervento assoluto del partito in qualunque elezione; quando, sia per portare le reclute al fuoco, sia per misurare i progressi del partito stesso, mettete innanzi candidati vostri anche là dove non pigliano 100 voti; quando, ripetiamo, si vede tutto questo ardore e questa disciplina e poi..., all'aprirsi della lotta in un Collegio, nel cui capoluogo avete un Circolo, anche rumoroso, dove fate una propaganda delle più attive, dove avete un giornale diffuso, che si occupa delle cose di quel Collegio quasi ad ogni numero, non vi curate nè di porre il candidato, nè della lotta, mentre quel tal giornale non dice verbo durante *un mese*, anzi finge perfino di non sapere che vi sia la lotta, francamente non è più questione di presunzione, ma è questione di aver preso il boccone alla barba dei principii del partito e in omaggio alla moralità politica e domestica!

Nella peggiore delle ipotesi, ossia dato che i *capoccia* del partito nel Collegio avessero rinunziato a porre una candidatura propria per fare una buona magnata alla salute del candidato *borghese*, dello *sfruttatore* ecc. ecc., dato ciò, che è molto probabile, il giornale però che mastica continuamente la moralità e veglia per la dignità e il decoro del partito, avrebbe dovuto pubblicare almeno una parola di protesta e dichiarare che il partito s'asteneva per non imbrattarsi nella corruzione... borghese!

Invece, non un detto, non un motto. Dal primo giorno all'ultimo della lotta elettorale in quel Collegio, che pur ora sotto le mani dei Capi Supremi e dove, per le circostanze speciali della lotta, il vostro partito avrebbe potuto combattere in ottime condizioni, l'organo socialista e moralista non fiatò, non disse verbo, quasichè la lotta non si svolgesse sotto i suoi occhi.

E volete sapere perchè non fiatò neppure all'ultimo giorno e non fece neppure il minimo commento sui risultati dell'elezione?

Perchè gli avevano messo la mordacchia col lucchetto, ossia col lecchetto che una parte del miserabile compenso sarebbe stata sborsata a cose finite.

Del resto a Roma non fa alcuna meraviglia che un giornale socialista e moralista abbia preso il boccone. Il primo giornale socialista, che si è stampato a Roma, era mantenuto completamente, dal primo all'ultimo centesimo, da Tanlongo, come si vide più tardi alla resa dei conti della Banca Romana.

Ed ora diretto da un socialista, che per giunta era anche deputato.

Dopo tutto la lotta per l'appetito è più legittima che quella di classe. La sola cosa che stuona un po' è quel predicare la moralità agli altri, quando si è così facili a farsi turare la bocca con un biglietto di banca!

Il Re di Sassonia a Vienna.

(S) **Vienna**, 3. — Il Re di Sassonia è arrivato stamane ed è stato ricevuto alla stazione dall'Imperatore Francesco Giuseppe e dalle autorità civili e militari.

I due Sovrani si salutarono nel modo più cordiale e si abbracciarono due volte, quindi si recarono in vettura a Schoenbrunn.

Credito, industria, commercio

La settimana scorsa ha esordito con una certa pesantezza generale, come se gli operatori avessero tutti un carico sulle spalle, ansiosi di deporlo, appena passata la dogana della liquidazione.

Ma la dogana inglese, che ha larghe vedute e non è come la nostra, la quale si fa censurare da tutto il mondo per le sue meschinità, avendo dimostrato una grande facilità nella liquidazione agli operatori il peso parve leggiero e così si ebbe subito al martedì una ripresa generale.

Il mercoledì l'animazione crebbe ancora con tendenza generale ferma, ma le spillature d'oro alla Banca d'Inghilterra e questa settimana anche alla Banca di Francia, come i lettori possono vedere dalle situazioni comparative, che pubblicheremo appresso hanno frenato un po' gli entusiasmi, tanto più che giovedì alla liquidazione delle rendite francesi il riporto sul 3 0|0 è salito a 25 centesimi, ciò che, dato il titolo, si chiama riporto salato.

Nella liquidazione successiva per le rendite e valori internazionali vi fu maggior facilità nei riporti e allora si verificò un miglioramento di temperatura, che il nostro corrispondente finanziario di Parigi espresse con questa nota: mercato fermo, senza brio.

Del resto, tranne qualche oscillazione ed incertezza del mercato inglese, per le imprese del Sudan e più specialmente per la pillola delle Indie, non c'è nulla sull'orizzonte che possa alterare la situazione generale e l'andamento favorevole del mercato internazionale.

Il nostro poi è più allegro che mai. Basta che dall'estero accennino a muovere, perchè da noi si mettano subito a ballare il saltarello, magari nell'antico costume delli castelli romani.

Infatti mentre i portatori del 4 1|2 netto tagliavano le cedole trimestrali, le azioni della Banca d'Italia, i valori ferroviari, le azioni della Navigazione e quelle del Gaz di Roma si spinsero innanzi di qualche punto.

Soltanto in quelle degli *omnibus* vi fu, come già dicemmo, una depressione in seguito a correnti alpine, determinate dicono dall'irritazione di certi antichi gruppi, che avrebbero voluto assumere un buon pacchetto di azioni a prezzi convenienti.

E siccome quelle antiche botteghe — che si chiamavano sindacati — dove si vendevano a certi gruppi più o meno malfidi, dei pacchetti d'azioni a buon prezzo per saziarli, sono chiuse da molto tempo in seguito a liquidazioni forzose, così quei gruppetti hanno pensato di ricorrere al vecchio sistema del dispetto. Chi disprezza, ama.

Del resto ormai sono tutte manovre inutili. Chi vuole dei pacchi di titoli, deve pagarli al prezzo che si vendono in borsa. E' vero che per dispetto si possono vendere una certa quantità di titoli senza possederli, sperando di provocare un po' di panico nei vari possessori e così comprare il doppio di quelli venduti a prezzi più bassi.

Ma, come dicevamo innanzi, questi colpi di borsa non fanno più effetto e dopo aver venduto allo scoperto bisogna ricomprare per coprirsi. Se non che a scendere si fa presto, mentre a risalire spesso si deve sudare col pericolo per giunta di prendersi qualche costipazione.

Mercato inglese.

	25 settembre	2 ottobre
Consolidato	111 1|2	112 1|16
Italiano	93 1|16	93 1|4
Turca	22 1|16	22 3|16

Banca d'Inghilterra — Per la consueta espansione della circolazione alla fine del trimestre e il continuo riflusso di oro, la riserva è scesa di 1.331.000 st. ed è rimasta alla chiusura di cassa del giovedì a 23 milioni di sterline. La proporzione agl'impegni è scesa di 1 punto e 3|8 al 48 e 3|8 per 0|0.

Mercato francese.

	25 settembre	2 ottobre
3 0|0 francese	103,15	103,30
3 1|2 id.	106,90	107,25
Italiano	93,92	94,35
Spagnuolo	61 13|16	63,03
Rendita turca	22,52	22 5|16

B. di Francia	30 settembre		Differenze dal 23 settembre
Riserva oro	1,993,077,228	—	10,485,07[illegible]
" argento	1,212,877,172	—	833,8[illegible]
Portafogli	829,351,101	+	223,100,8[illegible]
Anticipazioni	356,313,297	+	6,378,1[illegible]
Conti correnti	481,171,109	+	16,985,0[illegible]
Id. col Tesoro	279,003,395	+	27,716,2[illegible]
Circolazione	3,760,523,030	+	148,790,[illegible]

Mercato italiano.

	25 settembre	2 ottobre
Rendita 4 1|2 0|0	108,25	107,90
Rendita 5 0|0	98,79	98,[illegible]
Banca d'Italia	788,50	794
Mediterranee	536,50	540
Meridionali	716,50	720
Navigazione	355,50	363
Raffineria	303	304
Acqua Marcia	1341	1349
Gas	854 a 8[illegible]	8[illegible]
Omnibus	[illegible]	210 a 211,[illegible]
Condotte	306 a 307	3[illegible] a 3[illegible]
Cambio	105,81	10[illegible]

Note bibliografiche

Vita sana, di A. Devito Tommasi. — Roma, Loescher, editore.

Ai nostri lettori non giunge nuove l'annunzio di questo libro. Già, in varie occasioni, la cortese autrice ne ha concesso la primizia di alcuni capitoli, che sono stati convenientemente apprezzati; ora è certo che essi vorranno provvedersi dell'opera intera, uscita a luce con eleganza di tipi.

Il libro è diviso in tre parti: — famiglia e vita — casa e cose — pane quotidiano, — delle quali ciascuna si suddivide in capitoli che trattano della civiltà, considerata dal punto di vista dell'interesse domestico, della famiglia, della vita infantile in rapporto alle questioni morali, educative, religiose che le si riferiscono; e nulla trascurano di quanto spetta agli argomenti d'igiene, di alimentazione, d'economia; insomma a ciò che rende sana, moralmente e materialmente, la vita.

Va detto subito: questo volume, che pur non la pretende a riformare il mondo, è il migliore di quanti affini se ne sono editi tra noi, uno dei pochissimi, adatti veramente a tutti, e che non consideri le relazioni sociali nella loro superficialità, in salotto e in teatro. E' un libro che ogni madre di famiglia, qualunque sia la sua condizione, deve leggere e meditare.

Molto vi troverà da apprendere, e anche di cose comuni. Perchè questa *Vita sana* consta di due parti, collegate, ma distinte fra loro come i pensieri che l'hanno diretta. L'una è tutta sperimentale: e in questa le norme hanno carattere lieve, facile, benchè non mai banale, nè mai tale da rivelare, piuttosto che studio, qualche abilità di adattamento dal *Medico di casa* o dai libri del Mantegazza. L'altra è più filosofica.

Un pensiero sociale vi domina: il movimento dell'individualismo che invade la bassa borghesia nel concetto moderno della vita, che si riflette in un'alta idea di risanamento. L'autrice, che ha seguito il corso d'igiene del prof. Celli, alla scuola di questo ha bene appreso che bisognava attingere, per scrivere rettamente d'igiene, alle fonti della scienza sperimentale. Così l'opera, di poca mole ma di molta lena, è riuscita, per l'educazione sociale e per la coltura igienica della donna, a vantaggio di quelle sfere, ove le è dato svolgere la sua missione di benefattrice, un lavoro davvero eccellente.

Merito dell'autrice, non solo, ma anche della scuola cui appartiene.

Tra le Riviste — *La Nuova Antologia* del 1. ottobre contiene, fra altri, i seguenti scritti: il senatore Finali esamina le prime quattro edizioni della *Divina Commedia*, il senatore Massarani la seconda mostra artistica di Venezia, il prof. Pullè pubblica una estesa relazione del Congresso Orientalista di Parigi, il prof. Chiappelli dà conto delle nuove parole di Gesù scoperte in un papiro egizio, e A. G. Barrili discorre dell'arte e degli intenti del poeta Chiabrera. Contiene anche la continuazione dell'*Idolo*, romanzo di G. Rovetta, e cronache politiche, letterarie, artistiche.

Il secondo fascicolo dell'*Italia*, diretta da D. Gnoli, è notevole per gli scritti di A. Venturi sulla vita artistica italiana, di F. Tocco intorno al filosofo pazzo Federico Nietzsche, di P. Petrocchi sulla giovinezza di Alessandro Manzoni, di E. Mancini su Fiori e profumi. Belle le poesie del Fogazzaro, del Carducci, di Ada Negri; e ricco il notiziario e la cronaca bibliografica.

I numeri 15-18 della *Cultura*, la rivista del Bonghi ora egregiamente continuata dal prof. De Ruggero, contiene recensioni di molto valore scritte, a proposito di libri recenti, dal Virgilii, dal Chiappelli, dal Graziani, dal Rosmini, dal Brugi, dal Tocco, dal Mariani ecc. E' la più completa rivista bibliografica d'Italia, e quella, che pur tenendo conto di tutta la produzione letteraria nostra e straniera riguardante l'Italia artistica, nulla trascura del movimento sociale, economico e politico; ed i nomi citati sono arra dell'importanza degli scritti di tale indole scientifica.

Spigolature folenghiane di Alessandro Luzio — Bergamo, Istituto ital. d'arti grafiche.

Per le nozze d'un amico, ha pubblicato questi saggi il Luzio, il coraggioso polemista, l'erudito coscienzioso, che ire prepotenti e meschine hanno costretto ad esulare dalla patria. E le note sono importanti, perchè giovano a rilevar meglio l'opera e la vita del maggiore degli umoristi italiani, il Folengo.

Da esse apprendiamo meglio come il suo pensiero si è svolto nei tre diversi periodi in cui scrisse e corresse le sue Maccheronee; vediamo quanto da lui presero a Rabelais ed Erasmo; e una volta di più ci si fa persuasi della necessità di riunirne le opere in una edizione critica, che faccia dimenticare quella scorretta ed alterata del Portioli.

Il fanciullo eterno, studi sull'umanità di Giuseppe Guadagnini, Roma, Bocca.

L'eterno fanciullo è l'amore: l'amore alto, nobile, civile, che c'invita a inchinarci all'altare della patria e della religione.

L'autore ha scritto sulla scorta della filosofia greco romana, con l'intento di rilevare che le madri italiane debbono con ogni studio procurare di adornare gli animi dei propri figli di buone dottrine, crescendoli onesti, capitali, misericordiosi.

Dell'opera ha accettato la dedica l'on. Zanardelli.

Una nuova medicina, nota del dott. L. Gori — Roma, tip. Forense.

Meglio giudicheranno di questo lavoro gli specialisti. A noi basti far notare che lo scopo dell'autore è di combattere l'attuale medicina sistematica come erronea nei suoi sistemi. Per esempio, il dottor Gori è contrario alla bacterio terapia di Koch, ai sieri, all'innesto del vaccino, la cui obbligatorietà gli sembra offendere il diritto di libertà individuale. Il libretto abbonda di ricette per vari casi di malattie.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Transazione dell'Adriatica con la Impresa Bri Francesco per compensi extra contrattuali per lavori di sistemazione dei tre rivi fra i chilom. 42 e 43 della Udine-Pontebba.

Applicazione del progetto dell'Adriatica, di consolidamento della scarpa a monte della trincea al chilom. 70,150 della Bari-Taranto, agli effetti anche dell'espropriazione per causa di pubblica utilità. L. 11,600.

Progetto dell'Adriatica pel prolungamento del binario di incrocio della stazione di Torino di Sangro sulla Bologna-Otranto. L. 6100 escluso il resto dei mat. met. d'armamento usati servibili, da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

Id. id. sul quale chiede l'approvazione anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per lavori di ampliamento della stazione di Prato sulla Firenze-Pistoia. L. 138,000.

Id. Sicula per la costruzione di un fabbricato alloggi nella stazione di Leonforte lungo la linea Riccem-S. Caterina ad uso del personale di servizio di detta stazione. L. 26,670.75; da approvarsi agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

Id. Mediterranea relativo al raddoppio del binario sul tronco Monza-Camnago della Milano-Chiasso per la presunta spesa di lire 643,000 escluso il valore del materiale metallico di armamento in lire 302,217, da imputarsi per metà alle due Società Adriatica e Mediterranea e da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità. Il Consiglio di Stato si è riservato di emettere il suo parere appena la Società Adriatica abbia dato adesione per la parte che la riguarda.

Transazione fra la Società Adriatica ed i signori Pietro e Francesco Setani ed Emilia Contessa Vedova a definizione delle vertenze insorte per danni arrecati alle loro proprietà in seguito all'allargamento della luce del ponticello al km. 104,339 della Orte-Falconara.

Proposta dei compensi extra contrattuali presentata dalla Ditta Zanetti in seguito alle esecuzioni dei lavori di difesa della sponda sinistra del ponte sul torrente Varaita al km. 22,553,70 della Airasca-Cavallermaggiore.

Rete Adriatica. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti alla approvazione governativa:

Atto di sottomissione col cottimista Raffaele Ramondo per l'appalto dei lavori d'ampliamento e sistemazione del piano caricatore esistente allo scalo merci P. V. della stazione di Foggia.

Schema della convenzione da stipularsi con la Pia opera Conversini di Pistoia per la occupazione e l'uso dei terreni occorrenti alla costruzione delle opere di difesa contro le inondazioni del torrente Stella presso l'imbocco est della galleria di Serravalle fra i km. 29,301 e 29,187 della Firenze Pistoia-Pisa.

Proposta per eseguire sulla Chiusi-Firenze il rinnovamento di un tratto di binario armato con rotaie d'acciaio da m. 6,00 mediante l'impiego delle rotaie d'acciaio da m. 9,00 provenienti dal disfacimento del binario sul tratto di ferrovia Aretina abbandonato fra l'Affrico ed il Mugnone, e destinate ai lavori della stazione di Firenze al Campo di Marte, nonchè delle rotaie d'acciaio da m. 9,00 destinate ai lavori complementari relativi al primo gruppo degli impianti di quest'ultima stazione, impiegando poi nei lavori della stazione stessa le rotaie da m. 6,00 ricavate dal rinnovamento di cui trattasi. Chiedesi l'approvazione in linea tecnica.

Id. per l'impianto di una condotta d'acqua potabile dal Rifornitore di Pitecciò ai fabbricati del tronco Pitecciò-Vaioni ed alla Casa Cantoniera al km. 36,071 della Bologna-Pistoia. L. 16,300.

Rete Mediterranea. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti all'approvazione ministeriale:

Progetto per la costruzione di 20 acquedotti in muratura a fasci di rotaie dalla luce di m. 1,50 cadauno, fra i km. 225 e 228 del tronco Strongoli-Cotrone della Taranto-Reggio. L. 197,000.

Id. di ricostruzione dei tre manufatti esistenti ai km. 321,621, 323,909 e 323,940 della Pisa-Collesalvetti. L. 38,000.

Per tutte le Società

Con recenti D. M. il R. Ispettorato ha approvato i seguenti lavori e preventivi di spesa:

L. 14.200 per la sistemazione del servizio d'acqua nella stazione di Treviglio sulla Milano-Bergamo-Peschiera.

L. 13.500 per lo sgombro della frana al chil. 3.200 all'imbocco Torino della galleria Rocca e la costruzione di un tratto di galleria artificiale in prolungamento di detta galleria della Savona-Bra.

L. 6100 per provvedere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, al prolungamento del binario d'incrocio ed alla sistemazione dell'allacciamento di esso con quello delle merci nella stazione di Torino di Sangro sulla Bologna-Otranto.

L. 15.987.93 per l'acquisto di n. 20 vomeri-spazzaneve e l'esecuzione a 30 locomotive dei lavori occorrenti all'adattamento dei vomeri stessi.

Con Decreto del 26 settembre ultimo scorso del Ministero dei Lavori Pubblici, venne approvato senza eccezioni e riserve il collaudo definitivo della ferrovia Varese-Porto Ceresio concessa alla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Catania, 3 — La importante miniera S. Giovanni Pintacuda trovasi chiusa da due settimane, perchè in seguito al rapporto dell'ufficio minerario di Caltanissetta, ritenendosi la lavorazione pericolosa alla vita degli operai, il prefetto della provincia ne ordinò la chiusura fino a quando le riparazioni prescritte dall'ufficio non elimineranno il pericolo.

Belluno, 3 — Sono incominciati i lavori di riattamento alla diga sottostante alla città, disastrosamente rovinata nelle inondazioni 1883-1889.

Livorno, 3 — In Avane il signor Carnesciali assentatosi da casa, al ritorno trovò la sua cassaforte contenente 70 mila lire, asportata dai ladri. Appena uscito all'aperto si accorse che non avendo potuto aprire la cassa i ladri l'avevano abbandonata fuggendo.

Genova, 3 — Ieri nella loggia della Borsa, presieduto dall'avv. Cipollini, vi fu un importante comizio di negozianti contro gli aumenti della ricchezza mobile. V'intervennero più di duemila persone. Si votarono ordini del giorno di protesta, invitando la Camera di commercio ad associarsi per una petizione al governo.

Bologna, 3 — Furono ieri deliberati in Prefettura due lavori di circa 100 mila lire ciascuno alle arginature del Reno di contro a Pieve di Cento.

I lavori, indetti all'asta, furono affidati alla Società cooperativa di braccianti di Galliera, e a quella di S. Giovanni in Persiceto.

Pisa, 3 — Sono già arrivati molti studenti, che formano, come sapete, la nota gaia della nostra città, in attesa della riapertura delle sessioni di esami e dei corsi universitari.

Tra i forestieri arrivati di recente noto il Principe e la Principessa di Linguaglossa (figlia dell'on. Crispi) che hanno preso alloggio all'Hôtel Nettuno. Si tratterranno qui alcuni giorni.

Siena, 3 — Il bollettino sullo stato di salute dell'on. Imbriani reca che la paralisi intestinale è quasi completamente risoluta, e che seguitano le buone condizioni del circolo, del respiro e dell'intelligenza. L'emiplegia è stazionaria.

Cuneo, 2 — Nell'alta valle del Tanaro scoppiò un violento nubifragio cagionando danni gravissimi, specialmente nel comune di Garessio. Il cotonificio Piccardi sospese i lavori a cagione dei guasti. Il servizio ferroviario e postale fu interrotto. Molte cascine sono inondate.

Reggio Calabria, 3 — Stamane alle 5 in seguito ad un forte temporale, Gallea Pietro, fattorino telegrafico, fu colto da un fulmine nel proprio domicilio rimanendo cadavere.

Il monumento a Giovanni Nicotera

(S) **Salerno**, 3. — Oggi a mezzodì è stato inaugurato ai giardini pubblici fra grande entusiasmo, il monumento a Giovanni Nicotera, opera lodata del comm. Alfonso Balzico.

Vi hanno assistito tutte le autorità civili e militari, la famiglia Nicotera, gli on. deputati Fa[illegible], Talamo, Giampietro, Mezzacapo, Giuliani, Mo[illegible] e Bonavoglia rappresentanti la Camera elettiva e gli on. deputati Crispi, Casale e Murmura e gli on. senatori Vincenzo Calenda e Rossi.

Intervennero pure le Giunte municipali di Salerno, Napoli e Cava dei Tirreni, varii sindaci della provincia, le rappresentanze del Consiglio, della deputazione e della Giunta provinciale di Salerno, dell'associazione "Unitaria liberale" di Napoli e dell'associazione "Monarchica" di Salerno, i garibaldini, i superstiti dei Mille fra cui erano i maggiori generali Della Torre e Carbonelli e Galliani unico superstite della spedizione di Sapri.

Intervennero inoltre cinquantatre associazioni operaie della provincia con bandiere e musiche e un'enorme folla.

L'on. senatore Mattia Farina presidente del Comitato prese la parola facendo la consegna del monumento.

Gli rispose il sindaco comm. avv. Andrea de Leo assumendone la consegna in nome della città fra calorosi e prolungati applausi.

Tra l'Islanda e la Scozia

Il Parlamento islandese ha accettata l'offerta della Società dei telegrafi Nordici di Copenaghen per porre un cavo sottomarino fra l'Islanda e il Nord della Scozia, appoggiandolo alle isole Feröe, votando un sussidio di 35,000 corone per 20 anni.

Questo progetto, che è già in via di attuazione e sarà compiuto l'estate ventura, era stato studiato da lord Palmerston che vi mandò nel 1860 sulla nave *Bulldog* il capitano Clintock per gli studi necessari; ma poi se ne fece nulla.

La distanza fra il punto più Nordico della Scozia, dove sarà immerso il cavo, e Thorshavn nelle isole Feröe, è di 250 miglia.

I giornali inglesi si mostrano soddisfatti di vedere l'Islanda congiunta al Regno Unito e ritengono che la nuova comunicazione telegrafica contribuirà ad aumentare la stazionaria popolazione della solitaria isola dei ghiacci.

L'ultimo censimento infatti (1890) dà 70.927 abitanti con maggioranza per le donne, che erano 37.328 contro 33.699 uomini. Siccome soltanto metà dell'isola è abitabile per 42.068 chil. quadrati, così la densità (?) della popolazione è di 9 abitanti per ch. q.

La conformazione dell'Islanda è singolare: non ha intorno a sè, come spesso accade, un arcipelago d'isole minori; è sola, irta di enormi promontori che formano naturalmente molte baje e molti golfi. L'altezza media del suolo nell'isola è di 460 m.

Sopra un vasto piano c'è la capitale — Reykiavik — che accoglie la maggior parte degli abitanti, il resto dimora negli altri grandi ripiani nell'interno, essendovi poca gente alla costa, causa i vorticosi promontori.

Le montagne sono coperte di nevi, tranne di estate. Il terreno è eruttivo dell'epoca terziaria. Nel punto estremo del grande banco sottomarino che si stende dalla Gran Brettagna all'Islanda e sul quale si poserà ora il cavo telegrafico, vi sono 20 vulcani che erano ancora attivi in epoche non remote.

Non molte specie di animali nell'isola — ma le poche, abbondanti. L'orso bianco e la volpe polare vengono dalla Groenlandia sui ghiacci galleggianti. Le renne, i montoni, le capre in gran quantità essendovi molti pascoli alimentati dalle acque dei ghiacciai.

Gli uccelli — specie anfibi — numerosi, specialmente i cigni ed altri che che dànno penne e piume di valore.

La pesca è immensa. Le coste dell'Islanda sono famose per la enorme quantità di merluzzi (baccalà), aringhe e foche. E' là infatti il ritrovo delle navi da pesca francesi ed inglesi.

La temperatura, per una terra di ghiacci, è meno bassa di quanto si possa credere. Nei luoghi abitati varia fra 13° 5' nei mesi caldi e 2° 1' nei freddi. Penosi sono invece i lunghi inverni per la durata delle notti, rischiarate di quando in quando dalle aurore boreali.

Tuttavia alle coste Sud e Ovest, più temperate, è ricca la vegetazione di quasi tutte le piante dell'Europa settentrionale, che si producono in forme nane, ma graziose e con vivaci colori.

L'Islanda parla un dialetto norvegese ed appartiene, come è noto, alla Danimarca.

Ha un Governatore, un Vescovo con 300 chiese e un piccolo Parlamento che si riunisce per pochi giorni ogni due anni, ed è per questo che la popolazione, nonostante le notti eterne ed i ghiacci galleggianti, è felicissima.

Speriamo che non debba un giorno maledire il telegrafo che la collegherà d'ora innanzi all'Europa.

Il tifo a Maidstone.

(S) **Maidstone**, 3 — Finora sono constatati 1236 casi di tifo, con 50 decessi.

Teatri ed Arte

Un quadro militare di E. Ximenes.

Ricorre in questi giorni il LXI anniversario della istituzione dei Bersaglieri, e gli ufficiali del V reggimento, di guarnigione qui, in Roma, di loro iniziativa, e coadiuvati dal cap. Forneris, hanno voluto festeggiarlo in modo artistico e solenne.

Il pittore Ximenes, che è stato in Africa, ha disegnato uno splendido quadro, che raffigura uno scontro tra bersaglieri ed abissini: il momento tragico è rappresentato con evidenza suprema, e perfino i particolari più minuti vi sono curati con grande diligenza ed esattezza.

Intorno al quadro spiccano, come una cornice, i ritratti dei quarantun ufficiali, che hanno lasciato la vita nei combattimenti d'Adua e di Tucruf, tra i quali sovrasta il tenente colonnello De Amicis, l'eroico comandante del IV Indigeni, con l'indicazione dei reggimenti a cui appartennero.

Il lavoro, in cromotipografia, eseguito dallo stabilimento Danesi, è riuscitissimo; ed oltre essere un bel ricordo commemorativo, resterà quasi attestato perenne della gloria militare che già adorna il simpatico corpo dei nostri bersaglieri, i quali hanno date, sui campi di battaglia, e nei momenti più ardui, prove immortali d'abnegazione e di valore.

Lirica. — Lirica, per modo di dire, perchè i cantanti sono di legno. Questa fine di secolo ci dà anche l'opera con le marionette: e l'opera è il vecchio *Pipelet*.

Così si rinnova la tradizione dell'antico teatro milanese, il *Gerolamo*, così chiamato dalla maschera monferrina, che gli dette una vera celebrità, al tempo in cui gli artisti di legno erano in voga al pari di certi artisti moderni, non meno legnosi di loro, talvolta.

Ma il vecchio teatro, delizia dei ragazzi, è stato rinnovato *ab imis fundamentis*, rifatto, ridotto, fornito di luce elettrica. E l'altra sera era affollato, e il *Pipelet* ha ottenuto un vero successo, e le marionette liriche hanno dovuto presentarsi alla ribalta, a un pubblico scelto e intelligente.

C'era perfino il maestro Leoncavallo, reduce — dice il *Secolo* — dai trionfi d'Amburgo.

— A proposito del maestro Leoncavallo. Questi ha diritto d'essere assai malcontento d'Amburgo, di quel pubblico, di quegli esecutori, di quella critica: la *Bohême* non è piaciuta.

Per esempio, la *Koelnische Zeitung* disapprova persino il libretto, che chiama una pallida imitazione della *Signora delle Camelie*. Sapevamcelo! Poi aggiunge che l'invenzione melodica è assai scarsa, che i recitativi e la declamazione sono mezzucci della vecchia fraseologia musicale, che lo scherzo del primo atto sa di Verdi a un chilometro lontano, che la rissa del secondo atto sarebbe, quantunque pesante e triviale, originale... se Wagner non avesse scritto *I maestri cantori*.

E conclude: "Quello che l'orecchio sente mancare nella strumentazione del maestro Leoncavallo, è la polifonia e l'armonica moderna, poichè egli si contenta dello stile omofono."

Altro che trionfi... secolari!

Drammatica. — Nessuno certo ci potrà accusare di tenerezze soverchie per la compagnia Reiter-Leigheb, ora all'*Alfieri* di Torino. Quindi ci sarà concesso, senza timore di parere esagerati, annunziare che la recita delle *Due Dame* del Ferrari è stata, per quella compagnia, un vero trionfo, e di pubblico e — la moda vuol aggiungerlo — di cassetta.

La bella commedia è sembrata cosa in tutto nuovo, ed i pregi ne sono parsi anche maggiori, per l'ottima esecuzione. Così quegli artisti si ricordassero un po' più spesso dei nostri capolavori, e non cercassero quattrini e applausi, a detrimento della loro fama!

Però va notato che le *Due Dame* furono scelte dalla signora Leigheb per la propria serata d'onore. E la signora Leigheb è un'artista, molto, molto intelligente.

— Ancora Ferrari. E' un ritorno al passato? Se è così, buon segno.

A Napoli, una compagnia, alla quale appartengono Giannina Udina, Cesare Rossi e Andrea Maggi, cui fanno bel coro il Falcone, la Volante, la Rossetti, artisti non grandi, ma coscienziosi, è andata in scena ai Fiorentini col *Ridicolo*.

L'esito è stato splendido per tutti. E, se il resultato dell'inaugurazione continuerà, la buona volontà d'un impresario coscienzioso avrà assicurato a Napoli una compagnia stabile di prosa.

Questa promette spettacoli veramente notevoli, di produzioni italiane e straniere. Noi amiamo poco l'importazione estera sulle nostre scene; ma quando si tiene al livello dell'*Abate Constantin* di L. Halevy, siamo i primi a far tanto di cappello, ossequienti all'arte ed alla moralità.

— La Spagna ha trovata la sua Cuba artistica a Bologna.

Juan José, il dramma di Gioacchino Dicenta, che ha entusiasmato le platee di Livorno, Milano, Venezia, Torino, e chi più n'ha ne metta, a quel teatro Brunetti è caduto inesorabilmente, nonostante la cura posta nell'esecuzione dalla compagnia De Sanctis-Della Guardia.

L'Italia non, in fatto di gusti teatrali, aspetta ancora il suo quarantotto.

Esposizione di apparecchi contro gl'incendi

Il Ministero del commercio comunica che dal 10 ottobre al 10 novembre del corrente anno avrà luogo a Parigi un'Esposizione internazionale di apparecchi e mezzi di preservazione contro gli incendi. Essa comprenderà:

1. Tutte le invenzioni ed i sistemi atti a preservare dall'incendio, come tessuti e carte incombustibili, sistemi di illuminazione elettrica, costruzioni metalliche ecc.

2. Tutto ciò che può impedire lo sviluppo dell'incendio, come pompe, apparecchi d'allarme ecc.

3. Apparecchi di salvataggio, piani di tenda, sistemi di apertura, riscaldamento, ventilazione ecc. di teatri.

Coloro che desiderano di prendere parte alla Mostra dovranno inviare la domanda, non più tardi del 10 del corrente ottobre al Comitato organizzatore dell'Esposizione in Parigi, piazza dell'Opera, 6.

SPORTS

Corse ciclistiche internazionali a Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 3, ore 18. — (ermon). Oggi, alle 14,30, nella pista sociale dell'instancabile *Veloce-Club Torinese* (Corso Dante, 40) ebbe luogo, favorita da tempo splendido, la seconda ed ultima giornata delle grandi corse ciclistiche internazionali.

L'esito fu il seguente:

Corsa 1.a - *Roma* - Dilettanti, libera a tutti. *Biciclette.* Percorso m. 2000. Premi in medaglie L. 60, L. 40 e L. 20.

1. Della Ferrera - 2. Cisotti - 3. Torrielli.

Corsa 2.a - *Sport* - Internazionale, professionisti. *Biciclette.* Percorso m. 2000. 1. premio L. 200. 2. L. 100. 3. L. 75. 4. L. 50. Quattro batterie. Nella decisiva giungono Pontecchi, Momo, Ferrari e Daring quasi in un gruppo, essendovi pochi centimetri di distanza dal primo al terzo.

Corsa 3.a - *U. V. I.* - Riservata agli inscritti all'Unione Velocipedistica Italiana. Professionisti. *Biciclette.* Percorso m. 2000. 1. premio L. 100. 2. L. 50. 3. L. 25.

1. Conelli. 2. Tenax. 3. Lanfranchi.

Corsa 4.a - *Verona* - Internazionale professionisti. *Tandems.* Percorso m. 3000. 1. premio L. 150. 2. L. 100. 3. L. 50. Due batterie. Decisiva: 1. Mosconi-Ferrari. 2. Pontecchi-Diego.

Corsa 5.a - *Chiusura* - Internazionale professionisti. *Biciclette.* Riservata ai corridori che nella riunione non vinsero complessivamente L. 100 di premi. Percorso m. 2000. 1. premio L. 80. 2. L. 60. 3. L. 40. 4. L. 25. Cinque batterie, due semifinali. Nella decisiva giungono 1. Pontecchi. 2. Diego. 3. Tenax. 4. Ferrari.

Esplosione di polvere.

(S) **Waltham Abbey (Inghilterra)**, 3 — Una fabbrica di polvere è stata distrutta in seguito ad un'esplosione.

Nessuna vittima.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI, 4 ottobre 1897 — S. Francesco d'Ass.

Leva il Sole alle ore 6.11 m. — Tramonta alle 5.46 s.
Leva la Luna alle ore 2.42 s. — Tramonta alle .. .. s.

BOLLETTINO METEORICO

3 ottobre

Europa pressione alta Irlanda 774; bassa sulla Russia centrale Mosca 746. Italia 24 ore barometro alzato da uno a due mill. Italia superiore; abbassato altrove fino quattro mill. temperatura in diminuzione pioggie con temporali.

Stamane cielo quasi sereno al Nordovest; coperto nuvoso altrove, piovoso Calabria Sicilia, Mare mosso o agitato.

Barometro 755 Sardegna, 757 Portoferraio Roma Palermo, 758 Genova Firenze Foggia Catania; 760 Forlì Ancona.

Probabilità venti freschi e forti settentrionali al Nord del secondo quadrante altrove; cielo vario al Nordovest; nuvoloso coperto altrove con pioggie e temporali.

Nelle provincie dalle ore 7 del 2 alle ore 7 del 3

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	17 8	13 3	Roma	22 5	17 6
Milano	20 6	13 2	Foggia	24 3	19 4
Venezia	22 7	19 0	Bari	27 0	18 6
Ancona	21 6	19 3	Napoli	21 5	15 6
Perugia	20 8	13 2	Palermo	31 9	16 1
Firenze	22 0	18 5	Cagliari	21 5	15 0

All'estero ore 9 del 3.

Atene	20 9	Budapest	10 7	Zurigo	4 0
Pietroburgo	1 4	Trieste	20 0	Lugano	11 0
Mosca	8 0	Madrid	8 8	Ginevra	12 2
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	19 3
Amburgo	8 0	Parigi	7 6	Malta	23 9
Praga	9 1	Nizza	19 6	Algeri	—
Vienna	10 6	Monaco	11 8		

Rebus-Monoverbo

0 N 0

Spiegazione del Passatempo precedente:
MELA - MELONE

Dopo lunghi dolori, serenamente sofferti, spirava il 2 ottobre

MARGHERITA RATTA ved. COCCIA

aiutata nel passaggio supremo dai conforti della fede e dalla benedizione del S. Padre.

Il funesto annunzio avrà un'eco dolorosa nell'animo di quanti, conoscendola, ebbero modo di apprezzare le nobili doti del suo cuore.

Il trasporto avrà luogo oggi 4 alle ore 10, e alle 10.30 si celebrerà la Messa funebre nella Chiesa di S. Marcello al Corso.

Valga questo di avviso agli amici che vorranno intervenirvi.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 20,1 — minimo 17,6.

Vaticano. — Nel prossimo concistoro sarà nominato al cardinalato monsignor Ciasca, attuale segretario della Propaganda.

— Fra le innovazioni che il cardinale Aloisi-Masella intende introdurre alla Dateria apostolica, v'è la riduzione del numero degli spedizionieri apostolici.

— Il sig. Salvatore Patenè Rossi, presidente del Circolo cattolico di Acireale, è stato insignito dal Papa della Croce dell'ordine Piano.

La Congregazione di Carità. — La Congregazione di Carità ha pubblicato il resoconto della sua gestione per l'anno 1895.

Riservandoci di riassumere i risultati delle erogazioni fatte direttamente dalla Congregazione, pubblichiamo intanto quelli che si riferiscono agli Istituti da essa dipendenti:

Sale di maternità. — Questi provvidi ricoveri, che sono: la sala *Asdrubali*, posta in via Ferruccio, la sala *Panunzi*, in via Arco de' Banchi, e la *Saretti*, in via S. Francesco a Ripa, dettero asilo nel 1895 a 1102 gestanti nell'imminenza del parto, delle quali soltanto 4 ebbero a soccombere in seguito a subite operazioni.

Il numero dei nati ascese a 1054, dei quali 985 vivi e solo 69 morti, il più spesso per causa di sifilide, o vizi di conformazione.

I risultati clinici ottenuti, come apparisce dalle relazioni dei rispettivi direttori, dimostrano all'evidenza l'utilità di dette Sale e l'incremento che ogni giorno più vanno assumendo in rapporto ai crescenti bisogni della popolazione.

Ospizio per vecchi e vecchie in S. Cosimato. — La Congregazione di Carità molto aveva già speso di opera e di denaro per la riduzione del vecchio monastero di S. Cosimato a Ricovero.

Nell'esercizio 1895 si studiò poi di operarvi quelle ulteriori migliorie che per l'igiene si credettero necessarie ed ampliò inoltre quei luoghi che, per lo sviluppo ognor crescente dell'Ospizio, riuscivano insufficienti; ovvero non del tutto corrispondenti allo scopo. Occorse per ciò una spesa di L. 29,339,92.

Al 31 dicembre 1895 il Ricovero di S. Cosimato ospitava 291 uomini e 89 donne. A questi infelici, resi dall'età inabili al lavoro e quindi esposti alle più gravi sofferenze della miseria, la provvida istituzione consente di passare in comodo e tranquillo asilo il resto della vita.

Dormitorio al Falco. — Nei locali posti al vicolo del Falco e mantenuti in perfette condizioni igieniche si dette ricovero durante la notte a 6369 persone.

Cucine popolari. — Manifesta è l'utilità di questa istituzione, la quale, mentre da una parte consente alla Congregazione di elargire, come fu già rilevato in principio, sussidi in natura spesso più opportuni di quelli in denaro, dà modo poi a chiunque di ristorarsi per lievissima spesa con cibi sani e sufficienti.

Le tre cucine: *Esquilino*, posta in via Giovanni Lanza, *Amedeo di Savoia*, in via delle Grazie, presso Porta Angelica, di *S. Cosimato*, in via Emilio Morosini, dettero complessivamente un introito di L. 80,902.05 contro una spesa di L. 82,811.19, importando così un disavanzo di L. 1909.14.

Ospizio degli storpi. — Nell'esercizio dell'anno 1895 la Congregazione, che già da tempo sovveniva con annuali e straordinari sussidi questo pietoso Istituto, ne assunse direttamente l'amministrazione e tutte le sue cure volse al nobile scopo di provvedere a tanti infelici resi dalle loro infermità inabili a procacciarsi onesto sostentamento.

Laboratorio di S. Eufemia. — Una istituzione che può dirsi perfettamente riuscita è quella del laboratorio delle donne povere presso il Conservatorio di S. Eufemia in via Alessandrina.

Le nuove ammesse nel 1895 furono 60 e la media giornaliera delle operaie, retribuite con 50 centesimi, una minestra ed una razione di pane, si elevò a 75.

Si verificò una spesa di	L. 23,909.97
contro un introito di	„ 22,978.57
con una perdita di	L. 931.40

ad usura compensata dal vantaggio di offrire un aiuto indiretto e decoroso, mediante il lavoro, a tante povere giovani e madri di famiglia.

Rifugio per minorenni, girovaghi e mendicanti. — Quei piccoli esseri, figli ai proletari, che, sotto forma di cerinari, lustrascarpe e simili, spesso guidati e sfruttati da indegni speculatori, esercitano per le pubbliche vie l'accattonaggio, trovano provvisorio ricovero in questo Rifugio (sito al vicolo del Falco) donde poi, col concorso delle pubbliche autorità, vengono restituiti ai parenti o collocati in Istituti di beneficenza, o nei riformatori governativi.

Per tal modo nell'anno 1895 ben 238 minorenni vennero lodevolmente sistemati.

Istituti sussidiati dalla Congregazione. — Sui residui attivi risultanti dall'amministrazione dell'eredità De Romanis, in esecuzione della volontà dell'insigne benefattore, vennero accordate inoltre varie sovvenzioni per la somma di L. 16,209 a quegli Istituti cittadini che meglio ne parvero meritevoli per lo scopo a cui aspirano.

Come si vede, l'opera della Congregazione ha dati utili risultati.

Il busto onorario a Luigi Masi. — Iermattina, alle 10, come era stato annunziato, ebbe luogo l'inaugurazione del busto a Luigi Masi nella passeggiata al Gianicolo.

Malgrado il tempo minaccioso, alle 10 trovavansi adunate in piazza Cairoli le associazioni Cacciatori del Tevere - Veterani 1848-49 - Reduci Italia e Casa Savoia - Reduci patrie battaglie - Ex-bersaglieri Alessandro La Marmora - Superstiti garibaldini - Fratellanza militare Umberto I - Umbro-Sabini.

Il corteo, preceduto dal Concerto di Porta Pia giunse al Gianicolo alle 11 precise.

Pioveva.

Il busto era coperto. D'intorno sorgevano alcuni trofei di bandiere dai colori nazionali e municipali. A sinistra dell'erma era stato eretto un palco per le autorità.

A destra notavasi la banda del 69° fanteria.

Moltissime le rappresentanze. Rilevammo fra queste: gli on. Baccelli, Santini, Mazza per la Camera dei deputati, accompagnati da due uscieri in uniforme, il generale Gobbo pel Ministero della guerra e il Corpo d'Armata, il generale Lazzari per la Divisione, l'assessore Panizza pel sindaco, il commendator Ricci-Gramitto pel Prefetto, i signori Ferruccio Bottini, tenente di vascello, Ezio Bottini, sottotenente di fanteria, e Catucci Demofilo per la famiglia Masi, il comm. Erculei e il cav. Luigi Marconi rispettivamente per gli on. Fani e Franchetti, il cav. De Mattia per la Deputazione provinciale, il colonnello Pizzuti pel Comando della legione allievi carabinieri, i maggiori Cerasi e Testa per i regg. 11 e 12 fanteria, ecc. ecc. Quasi tutti i Comuni dell'Umbria erano inoltre rappresentati.

Appena tutte le autorità furono giunte, i Cacciatori del Tevere ed il rappresentante del comune di Assisi — scoperto il busto del Masi — deposero le rispettive corone al suono della marcia reale.

Il comm. Silvestri prese allora la parola:

"Roma risorta alla terza civiltà — disse egli — consacrò questo colle ai suoi eroi più cari. Qui sulle pendici del Gianicolo, bagnate del sangue d'invasori famelici e di generosi difensori, ora si volgono i cuori agli eroi della novella età, i quali, compagni al grandissimo che, simbolo e monito troneggia sulla città, con lui divisero l'alta idealità della patria.

"Masi — soggiunse — scoprì tra i primi la redenzione della patria, affrettandola col consiglio e con la spada. I pochi cacciatori che oggi assistono alla glorificazione del loro duce, ricordano come da lui fossero condotti di successo in successo sul campo dell'onore."

Rammentate quindi di Luigi Masi le alte virtù patriottiche, politiche e militari, il comm. Silvestri conchiuse:

"Nel 1849 Masi fu il primo a far provare il piombo dei difensori di Roma allo straniero e nel 1870 ebbe l'invidiata fortuna di raccogliere come padrino il plebiscito della eterna città che con quell'atto compiva le sue secolari aspirazioni. Ha ben diritto quindi all'onore che a lui tributiamo; e noi, suoi compagni d'armi, ringraziamo il sindaco che, concedendoci di poter erigere su questo colle un busto alla memoria di Luigi Masi, ci ha offerta la possibilità di poter ammirare la sua effigie venerata con quell'affetto riverente che dividono con noi quanti sentono da buoni italiani." (*Applausi*).

Seguì l'assessore dott. Panizza,

"E' per me alto onore — disse — di rappresentare il Municipio di Roma in questa patriottica cerimonia e di poter essere interprete dei sentimenti della cittadinanza.

"Ringrazio a nome del Comune i Cacciatori del Tevere della loro nobile iniziativa per la quale la splendida figura di Luigi Masi ha ottenuto meritate onoranze. Egli — soggiunse — apparteneva alla schiera di coloro che primi ebbero la visione luminosa di una patria libera e grande e che a questo alto ideale vollero consacrare tutto il loro ingegno, tutta la loro energia e, poeti gentili, si improvvisarono cospiratori, guerrieri, uomini di Stato. (*Applausi*). Questo ideale sublime seppero essi ritemprare nella sventura con tanta serenità e fermezza d'animo che ora ci appariscono come uomini di altra stirpe. E ben più grandi e profondi che non siano quelli dell'oggi erano gli sconforti d'allora: eppure in quegli uomini non venne mai meno la fede nei destini della patria (*Applausi*).

Ricordato come dopo gl'insuccessi del 1849 la reazione avesse agominato il patriottismo italiano "Masi — proseguì l'oratore — esule lontano, non disperò mai dell'avvenire nella lunga serie di delusioni che susseguironsi; egli ebbe sempre fisso lo sguardo alla eterna città, sua unica mèta, e che fu ben felice di aver toccato, quando, in premio della sua fede, poteva sanzionare l'atto solenne col quale Roma, libera, veniva restituita all'Italia.

"Vi siamo perciò grati, o Cacciatori del Tevere — concluse — di aver posto su questo sacro colle il ricordo del vostro duce, mentre ci auguriamo che la sua effigie si stampi nel cuore dei giovani, incitandoli a civili propositi ed all'amore della patria."

Appena l'ass. Panizza terminò fra gli applausi il suo discorso — pel quale ricevette unanimi congratulazioni — si scatenò sul Gianicolo un solenne acquazzone. Fu un fuggi fuggi da ogni parte. Malgrado la tempesta il sig. Giustini leggeva un lungo discorso riassumendo la vita politica e militare del Masi, discorso che avrebbe dovuto pronunziare il colonnello Theodoli, se una improvvisa malattia non gli avesse impedito di prendere parte alla commemorazione.

Alle 11 e mezzo il patriottico corteo, sotto una pioggia torrenziale, prese la via del ritorno, mentre i concerti suonavano la marcia reale.

Il colonnello Silvestri e la Commissione organizzatrice del monumento hanno spedito il seguente telegramma a S. M. il Re a Monza:

"Società reduci cacciatori del Tevere, inaugurando busto generale Masi al Gianicolo, ricordano il loro Re a cui inviano riverente omaggio."

Reduci d'Africa. — Col treno di Napoli iersera alle 8,10 sono stati di passaggio alla nostra stazione altri 80 soldati reduci dall'Africa.

Il banchetto dei cacciatori del Tevere. — Alle 14 negli splendidi locali del restaurant Valiani, alla stazione ferroviaria di Termini, i Cacciatori del Tevere si adunarono a banchetto per festeggiare l'inaugurazione del busto del general Masi.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente comm. Silvestri, il general Lazzari, il comm. Ricci-Gramitto, l'on. Santini, il cav. Marconi. I presenti erano un centinaio circa.

Il banchetto organizzato splendidamente e servito con quella squisita perfezione che è tradizionale pel sig. Valiani, riuscì brillantissimo.

Al momento dei brindisi prese primo la parola il comm. Silvestri.

Pronunziò un discorso ispirato a nobilissimi sensi, nel quale rese omaggio alla *idolatria* per la patria dei cacciatori del Tevere, concludendo con un evviva alla famiglia Masi, all'Italia ed al Re! Non meno felice fu il comm. Ricci-Gramitto il quale con parola calda e sincera rievocò i tempi fortunosi in cui si preparava il risorgimento nazionale, traendone ammaestramenti ed auguri.

Così pure l'on. Santini ebbe scatti di vivo patriottismo, brindando all'esercito nazionale, al suo glorioso passato, alle sue prove future. Anche il generale Lazzari, prendendo argomento dalle parole del deputato del II Collegio di Roma, brindava ai Cacciatori del Tevere e all'esercito con ferma fede che nel giorno della prova suprema questo potrà e dimostrerà di saper fare il proprio dovere e di avere bravi condottieri.

Altri brindisi — che la tirannia dello spazio c'impedisce di riassumere — furono pronunziati dai signori Delfini e Sigismondi e dai signori Catacci e Ferruccio Bettini per la famiglia Masi, questi ultimi specialmente splendidissimi per vigoria di pensiero ed elevatezza di forma.

Sicchè, riassumendo, una riunione simpatica piena di vita e di ricordi carissimi che lasciò in tutti la più gradita impressione.

Durante il banchetto fu data partecipazione del seguente telegramma:

" Vivo desiderio avrei avuto di intervenire alla patriottica cerimonia che, auspice questa benemerita Società, si compie oggi colla inaugurazione di un busto al generale Luigi Masi, che sul campo di battaglia, nelle cospirazioni, in alti uffici, mostrò amore intenso, fede incrollabile nella unificazione della patria, cui cooperò col senno e con la mano. Ma sopravvenute circostanze me ne impediscono. A lei, ai suoi colleghi rendo grazie del cortese invito, alla Società esprimo il mio plauso per il nobile pensiero di ricordare ai cittadini le sembianze dell'illustre uomo. *Rudinì.* „

Per gli esami universitari. — Riceviamo la seguente:

Egregio signor Editore,

Leggo nei giornali di una riunione di studenti universitari tenuta allo scopo di formulare i soliti voti perchè venga rinviata di quindici giorni la sessione autunnale degli esami, basandosi sul fatto che così si fece anche per la sessione estiva.

Per quanto mi consta la riunione era composta di quattro gatti, non di quasi tutti gli studenti presenti a Roma. Mio figlio come molti altri non è intervenuto a codesta adunanza ed io sono soddisfatto di tale sua astensione. Infatti mi sembra che tali richieste che si rinnovano sempre ad epoca fissa per parte d'una minoranza di studenti che studiano poco o niente somigliano molto alle richieste di rinnuovi di cambiali per parte di negozianti prossimi a fallire.

Gli studenti universitari che vogliono divertirsi e non studiare chiedono sempre il rinvio degli esami e così arrivano al quinto e sesto anno senza aver superati gli esami di secondo o terzo anno. E' ora di finirla e spero quindi che il Ministro respingerà la domanda.

Un padre di famiglia.

Dividiamo in massima parte le idee così francamente espresse dal *padre di famiglia*, poichè se si poteva comprendere una proroga di quindici giorni, quando come nell'estate scorsa si erano, per le note cause, ritardati i corsi, non è ora il caso di domandarla dopo quattro mesi di vacanze. Del resto alla Minerva abbiamo un Ministro che non si piega tanto facilmente alle chiassate e che saprà mantenere la disciplina universitaria, che vi è urgente bisogno di ripristinare pel buon andamento degli stadi.

Lavori ferroviari. — Il Consiglio di Stato ha emesso il suo parere sul progetto della Mediterranea per l'impianto del binario d'incrocio ed accessori nella fermata di Vignale Riotorto fra le stazioni di Follonica e Campiglia nella Roma-Pisa. Preventivo L. 15004.71; da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

La Società mediterranea ha sottoposto all'approvazione governativa un progetto pel miglioramento dei pozzi di acqua viva ai chil. 230.587, 261.929, 209.987 e 260.767 sulla tratta Follonica Castagneto della Roma-Pisa pel quale è prevista una spesa di lire 1000; e uno per il consolidamento della falda a destra del rilevato in frana fra il chil. 152.091.148 tra Camino e Rocca d'Evandro sulla Roma-Napoli, per cui è prevista la spesa di lire 7200.

Con recente D. M. il R. Ispettorato generale delle strade ferrate ha approvato un preventivo di lire 1680 per provvedere ai lavori di riparazioni ai rinforzi provvisori in legname in sette travate metalliche sulla tratta Grosseto Cecina della Roma-Pisa.

Feste religiose — Nella chiesa di S. Prassede ieri si celebrò con gran pompa la festa della Madonna del Rosario. Alle 17 ebbe luogo la processione, cui presero parte la Confraternita della Neve, la scuola dei Cantori di Pier Luigi da Palestrina, il clero della Navata di S. Paolo, i monaci di S. Paolo, i Silvestrini, molte giovinette vestite di bianco, il concerto della Romanina e vari prelati.

La piazza S. Maria Maggiore, via dell'Olmata e via Quattro Cantoni erano assiepate di popolo.

La processione rientrò quindi in chiesa senza alcun incidente.

Molte finestre erano addobbate con parati.

— Un'altra processione simile ebbe luogo alla Minerva per la stessa ricorrenza. La *macchina* della Madonna, trasportata a braccia, preceduta dal clero, percorse l'itinerario annunziato, seguita dai Comitati parrocchiali e da uno stuolo infinito di devoti.

Nel corteo notavansi due concerti.

L'incidente al " direttissimo „ — Iersera quando le LL. AA. RR. i principi di Napoli, salutate le autorità erano salite nelle vetture reali e il *direttissimo* Parma-Milano aveva ricevuto il segnale della partenza, ad un viaggiatore che saliva in uno scompartimento di prima classe, mancò sotto i piedi la banchina del montatoio per lo spezzarsi improvviso del ferro di sostegno, onde il legno oscillando minacciava di entrare fra i raggi delle ruote.

Fortunatamente il treno non era ancora in movimento, quindi fu provveduto subito togliendo la vettura guasta e sostituendola con altra. Il colonnello dei carabinieri cav. Ambrosi riferì al ministro Pelloux quanto era accaduto e questi e l'on. Di Rudinì ne informarono i principi che non sapevano spiegarsi come il treno non si mettesse in movimento.

Il dott. Rom[illegible]ini — Specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (*Cliniche Germania*), dà consultazioni private in via Poli 20 p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 16. I poveri sono curati nel suo ambulatorio, in piazza Navona, palazzo Doria Pamphily, martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 10 1/2.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 2 Ottobre 1897.

Ospedali	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimanenti U.	Rimanenti D.	Rimanenti Tot.
S. Spirito	[illegible]	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	581
S. Antonio	155	317	472	—	—	—	1	—	—	—	1	154	217	571
S.ta Galla	[illegible]	—	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]	—	152
S. Giovanni	—	[illegible]	[illegible]	—	12	12	—	7	—	1	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
S. Giacomo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70
S. Gallicano	[illegible]	[illegible]	182	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	195
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dalla finestra — Ieri alle 16, la famiglia di certo Filippo Angelozzi, cameriere al Grand' Hôtel, veniva funestata da una grave sciagura. Ad una finestra della propria abitazione, in via Quintino Sella 49 int. 4, mezzanino, stava affacciato uno dei figli, Leopoldo, di anni 10. Ad un tratto il ragazzo si sporse troppo in fuori dal davanzale e precipitò nel sottostante cortile. Dal portiere dello stabile Rauti Francesco venne subito trasportato a S. Antonio dove versa in imminente pericolo di vita avendogli quei sanitari riscontrata la frattura del cranio con commozione cerebrale.

Il ragazzo è cessato di vivere iermattina.

Tentati suicidi. — Nella propria abitazione, in via dello Statuto 36, ieri mattina certa Eugenia China d'anni 28 romana, tentava suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo. A S. Antonio venne posta fuori di pericolo.

La miseria l'aveva spinta al triste passo!

— Sul ponte di Ripetta fu sorpresa mentre tentava gettarsi nel Tevere Sarderi Abbondanza d'anni 64 vedova Brizzi. La miseria in cui versa la decideva al triste passo.

— In via dei Vascellari 18, piano primo, perchè priva di lavoro, tentava suicidarsi Paoloni Annunziata, maritata D'Antoni, d'anni 35 romana, ingoiando una miscela di fosfori. La guardia municipale Mecucci Gaetano la trasportò alla Consolazione dove la giudicarono guaribile in sei giorni.

Ribellione — In via Luigi Santini, Cicorchia Pietro, d'anni 23, Enrico, d'anni 2?, e Tanini Vincenzo, d'anni 18 da Frascati, ebbero di che dire con i coniugi Sarocchi Pacifico e Tondi Maria. Accorsero a sedare la questione gli agenti Salvati Donato, Cecconi Agabito e Fanelli Attilio, i quali però accolti assai male dovettero sostenere una violenta collutazione.

La guardia Cecconi per richiamare sul luogo altri agenti, esplose in aria due colpi di revolver.

Il Cicorchia era possessore di un coltello di forma proibita.

Un petardo. — Fra il grano nel molino di porta Maggiore fu rinvenuto un petardo di carta senza miccia, ma dal foro del quale usciva della polvere. Si crede che sia servito per fuochi artificiali e poi gettato in qualche aja fra il grano che fu portato in Roma.

Infatti il grano in mezzo al quale fu trovato il petardo da parecchi mesi si trovava nei magazzini del molino.

Fuochetto. — In via Teatro Pace 4, in casa di certa Migozzi Margherita si sviluppava il fuoco ad un travicello della soffitta.

Accorsero le guardie municipali Giaganelli e Corbisiè che riuscirono a domare l'incendio senza l'intervento dei vigili.

Rapine. — In via della Robbia mentre la bambina Pascucci Teresa d'anni 2 recavasi insieme con la sorella Maria a comprare del latte furono avvicinate da uno sconosciuto che fatta allontanare la Maria con un pretesto toglieva alla Teresa gli orecchini del valore di lire 10.

— Fu arrestato Capodarti Orazio d'anni 27 da Supino perchè autore di rapina di un orologio di nichel in danno di Arcenti Arturo avvenuta il 1° corrente.

Scroccone. — Al ristorante del " Fagiano „ in piazza Colonna il facocchio Trezzi Amedeo, di anni 25, romano, dopo aver mangiato per L. 2,45 dichiarò di non aver denari per pagare il conto. Fu arrestato.

Ladri. — Certo Zudoli Angelo, custode dell'Acquario Romano, mentre assisteva alla processione nella chiesa di S. Prassede, si accorse che un individuo lo aveva derubato del portafoglio contenente 21 lire. Cercò allora di fermare il ladro, ma questi fuggì.

Il sergente dell'11 fanteria Parlamento Celestino però lo raggiunse e riuscì ad arrestarlo: ma il mariuolo dopo una viva colluttazione gettò in terra il sergente e fuggì nuovamente. Finalmente cadde nelle mani degli agenti e venne condotto alla sezione di P. S. dei Monti. E' certo D'Agostini Gioacchino, pregiudicato.

Il Parlamento riportò contusioni di poca entità.

Baruffe — In via Borgo S. Angelo per frivoli motivi il campagnolo Pisciottani Gio. Battista d'anni 27, da Terracina, ebbe di che dire col cognato Rocca Enrico d'anni 30, da Ceccano, vetturino.

Dalle parole si passò in breve ai fatti e si finì a pugni. Il Pisciottani riportò contusioni alla faccia, che a S. Spirito furono giudicate guaribili in dieci giorni.

— Il muratore Peretti Alessandro d'anni 28, romano, al vicolo del Piede, presso Santa Maria in Trastevere, venne a questione con un individuo, che dice di non conoscere, e si buscò una coltellata alla mammella sinistra.

Il cameriere D'Arcangelo Rodameni ed il pescivendolo Margheriti Alfredo lo trasportarono con una vettura alla Consolazione. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Al vicolo della Paglia il calzolaio Francesco Fiorini d'anni 45, d'Alatri, per precedenti rancori litigò con alcuni giovanotti. Questi lo accolsero a colpi di pietra producendogli ferite alla testa che alla Consolazione furono giudicate sanabili in 12 giorni.

— Nell'osteria di Trapani Domenico, in via Cavour 299, il garzone Marchioni Luigi d'anni 35, da Aquila, litigò con alcuni individui e da uno di questi, certo Niccoli Ettore, ricevette parecchie sediate sulla testa. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il maniscalco Imperi Antonio d'anni 31, romano, presso il ponte Garibaldi, trovandosi con la madre Luisa Scarnicchia, fu ferito senza motivo - dice lui - con alcuni colpi di coltello da uno sconosciuto.

Alla Consolazione lo giudicarono guaribile in 12 giorni con riserva.

— Il cameriere Tamburrini Luigi d'anni 38 da Ferentino in piazza Cairoli venne ferito da uno sconosciuto con un colpo di temperino al fianco destro. Alla Consolazione dove andò a medicarsi fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— In via Monte Savello nell'osteria-concerto il conciatore di grano Milleni Michelangelo d'anni 48 romano con la moglie Scirconi Maria d'anni 32 da Campagnano stavano bevendo tranquillamente quando si presentò loro piangendo il figlio Renato che essendosi introdotto nel palcoscenico ne era stato scacciato a scapaccioni.

I genitori si risentirono del modo con cui era stato trattato il ragazzo. Da una tavola vicina però alcuni avventori prendevano le parti del padrone del locale e si si finì per scagliare contro i coniugi Milleni bicchieri e litri di vino producendo loro varie lesioni alla testa. Non si tratta peraltro di cosa grave.

— In una osteria di via degli Equi il facchino Varroni Fortunato venne a litigio per cose da nulla con uno sconosciuto.

Passati alle vie di fatto quest'ultimo scaraventò una sedia contro l'avversario ferendolo alla testa.

— Una povera donna, certa Zefferina De Cesare, d'anni 40, ieri sera passando sotto l'Arco di Santa Bibbiana venne infastidita da uno sconosciuto. Alle proteste della donna il De Cesare alzò l'ombrello e la colpì sulla testa. Le produsse una lesione sanabile in una settimana. Ecco un eroe!

Arresti. — In piazza Mastai fu arrestato D'Orsai Augusto per oltraggi alle guardie municipali.

A S. Antonio. — Ricoverati:

Presso porta Maggiore, il ragazzo Guido Bartolozzi, insieme ad altri compagni, cercava di prendere delle pere che erano in un carretto. Accorsa una guardia di finanza, volle allontanarli e col forino che teneva fra le mani lo colpì al piede destro.

Il Bartolozzi guarirà in 10 giorni.

— Il bracciante Trolia Felice, di anni 48, caduto per le scale della sua abitazione, al viale Manzoni, 45, riportò la lussazione del braccio destro. Giorni 15.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

Elmi Rosa, di anni 70, romana, in via del Boschetto accidentalmente cadde e si fratturò il braccio destro. Un mese di cura.

— Il muratore De Santis Pietro, di anni 46, da Ginestra, per una caduta da un ponte in Orvinio, si fratturò un piede. Guarirà in un mese.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Due pienoni straordinari ieri sera: il pubblico prese quasi d'assalto il botteghino del teatro e molti e molti dovettero tornare indietro.

Il ballo *Brahma* come al solito entusiasmò specie nei quadri più belli e meglio eseguiti.

Antonio Milzi nel *Piripicchio bambino di un anno* fu di un'amenità sorprendente.

Stasera *Boccaccio* ed il ballo *Brahma*. Poi si annuncia nella settimana ventura l'andata in scena del *Sieba* il ballo altrettanto attraente per maestosità e per musica, che dato a prezzi così miti raggiunge quasi il miracolo.

Nazionale. — Stasera si darà *Il Padrone delle ferriere*.

Manzoni. — Le due repliche di *Gigolattes* fruttarono all'impresa quattrini a palate.

Il teatro era ricolmo di pubblico che applaudì con calore e con entusiasmo.

Stasera altra replica.

Metastasio. — *I due derelitti* hanno riportato ieri in entrambe le rappresentazioni il solito successo. Applauditi tutti gli artisti e assai festeggiate le due protagoniste Dal Cortivo e Gabrielli, che sostennero valorosamente le parti di Fanfan e Claudino. Il teatro era gremito e tanta fu la gente che dovè rassegnarsi a tornare indietro per mancanza di posti, che l'impresa ha pensato di ripetere lo spettacolo anche stasera. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Boccaccio - Brahma*, ore 20 1/2.
Nazionale — *Il padrone delle ferriere*, ore 21.
Manzoni — *Gigolettes*, ore 21
Metastasio — *I Due Derelitti*, ore 21.

Ultime Notizie

S. M. la Regina è giunta a Monza da Stresa l'altra sera alle ore 22,34, e fu ricevuta alla stazione da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Presidente del Consiglio ebbe una conferenza a palazzo Braschi col ministro Pelloux intorno alle attribuzioni del nuovo comandante militare dell'Eritrea.

Oggi faranno ritorno in Roma i ministri Brin, Visconti e Gianturco.

Questa mattina arriverà in Roma l'on. Fani ed oggi stesso prenderà possesso del suo ufficio al Ministero di Grazia e Giustizia.

Stamane partirà in breve congedo l'on. Serena.

I Principi di Napoli.

Ieri sera col diretto di Napoli sono arrivati alla stazione di Termini, viaggiando in strettissimo incognito, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli diretti a Milano e Monza ove si recano a passare qualche giorno presso le Loro Maestà.

Ad ossequiare le LL. AA. RR. erano alla stazione il Presidente del Consiglio, i ministri Pelloux, Codronchi, Branca, Sineo, i sottosegretari di Stato on. Serena, Bonin, De Martino, Mazziotti, il comm. Lombardini ed altri funzionari.

Appena giunto il treno ne scesero i Principi ed il seguito, entrando nella sala reale, ove il Principe, salutati i presenti, ebbe un lungo colloquio col ministro Pelloux, mentre la Principessa conversava col marchese Di Rudinì.

Coi Principi erano il generale Terzaghi, gli ufficiali di servizio, il conte e la contessa Carrù della Trinità.

La Principessa vestiva una elegante *toilette* bordeaux con una giacca di velluto e cappellino con piume bianche; il Principe era in nero con cappello basso.

Eseguita la manovra dei treni, i Principi, seguiti dai vari personaggi, attraversarono i binari per recarsi nell'opposto marciapiede (lato partenze), ove le vetture reali erano state approntate.

La folla, facendo ala al passaggio, salutava rispettosamente.

Il direttissimo partì alle 21,10 con venti minuti di ritardo, in seguito ad un lieve incidente di cui diamo cenno in cronaca.

Il maggiore Nerazzini.

Si è affermato che il maggiore Nerazzini fosse destinato commissario civile nel Benadir.

La voce non ha alcun fondamento. Il maggiore Nerazzini è attualmente e rimane a disposizione del Ministero degli esteri, il quale si riserva di deliberare sulla sua destinazione, a seconda delle eventualità, dopo che sarà nominato il governatore civile dell'Eritrea.

La situazione a Candia.

Le potenze unanimi hanno impartito ordini ai rispettivi ammiragli di tutelare con tutti i mezzi possibili il mantenimento dell'ordine, nell'isola reprimendo i conflitti e procedendo col massimo rigore contro i colpevoli.

Gli ultimi telegrammi da Candia confermano il ripetersi di disordini gravi e di fatti atroci nell'interno dell'isola ove non arrivano le guarnigioni delle truppe internazionali. Tanto da parte dei mussulmani che da parte dei cristiani le provocazioni e le persecuzioni si ripetono con pari accanimento e ferocia secondo che gli uni o gli altri possono avere il sopravvento.

Questa agitazione giova, infatti, ad ascendue le parti, perchè i mussulmani ne traggono pretesto per reclamare il mantenimento delle guarnigioni turche e gli altri per dimostrare la necessità dell'autonomia e dell'intervento delle potenze.

In attesa del momento opportuno, nel quale le potenze crederanno di poter riaprire la questione candiotta per risolverla in maniera definitiva e duratura, gli ammiragli continuano nella loro opera di purificazione e di tutela dell'ordine nel limite del possibile.

Ambasciata di Germania.

L'addetto navale all'Ambasciata tedesca, conte Oriola, è stato richiamato in Germania ed è partito ieri per Wilhelmshaven (Porto Guglielmo), per imbarcare sulla corazzata imperiale *Weissenburg* col suo grado di capitano-tenente (tenente di vascello).

Il conte Oriola è sostituito a Roma dal capitano (capitano di corvetta) Wentzel, il quale è già arrivato e si è recato ieri, a far visita di dovere ai ministri della marina e degli esteri.

Per l'affare Cavallini.

Il nostro corrispondente di Torino ci telegrafa e le nostre informazioni confermano che il Ministro dell'Interno ha collocato a riposo il comm. Argenti, prefetto di Novara; ha sospeso telegraficamente dall'impiego il comm. Gola consigliere delegato e l'ispettore di P. S. presso quella Prefettura cav. Guelfi.

L'appunto più grave che si fa a questi funzionari sarebbe la responsabilità, diretta od indiretta, di non aver preso coll'Arma dei RR. Carabinieri i necessari accordi per l'arresto dell'ex-deputato Cavallini.

I funzionari colpiti si protestano innocenti, ma sembra accertato che il Ministero ha preso quei severi provvedimenti in seguito alle inchieste fatte per stabilire le diverse responsabilità in questa faccenda.

Il comm. Argenti è giunto ieri a Torino.

La reggenza della Prefettura è pel momento affidata al barone Gerbora.

L'ispettore Piazzetta da Venezia è destinato a sostituire il Guelfi.

Fu pure traslocato da Pallanza ad Alghero il sottoprefetto di Pallanza.

La questura di Genova.

In seguito alle inchieste praticate presso la questura di Genova, il Ministro dell'Interno ha disposto:

Che il prefetto di Genova deferisca all'autorità giudiziaria il delegato Festa insieme agli agenti responsabili;

Che i detti agenti siano licenziati;

Che il delegato Festa sia rinviato al Consiglio di disciplina per la destituzione;

Che il maresciallo De Matteis venga collocato a riposo;

Che il questore, infine, venga sospeso a tempo indeterminato.

Si è riservato di provvedere a carico di altri responsabili.

Alla Minerva.

Oggi, alle ore 15, l'on. Codronchi riceverà la Commissione degli studenti, incaricata di domandare al Ministro una proroga per la sessione autunnale degli esami.

I catturati della " Fiducia „

E' pervenuto ieri mattina alla Consulta telegramma del console generale a Tangeri comm. Malmusi, il quale dice che non si conosce ancora il risultato dei negoziati coi pirati del Riff, perchè non ancora la *Lombardia* è tornata a Tangeri. Si hanno però sempre fondate speranze di prossima liberazione.

Questo è stato comunicato a Genova alla signora Rasato moglie del capitano catturato, la quale aveva, ieri, telegrafato alla Consulta per avere notizie di suo marito.

Ministero della Marina.

Il Ministero della marina partecipa la morte del Capo tecnico principale di 2.a cl. Camerano Giuseppe, avvenuta a Spezia.

Col 7 corrente il sotto-tenente di vascello Di Palma Castiglione Gaetano imbarcherà come ufficiale in 2. sulla torpediniera 101 S.

I seguenti sotto-tenenti di vascello dovranno imbarcare, come ufficiali in 2. sulle torpediniere sottoindicate non appena la forza navale in riserva approderà a Spezia:

Schiavini Cassi Riccardo 152 S — Menicanti Giorgio 36 S — Del Greco Carlo 96 S — Jarach Federico 147 S — Henkensfeldt-Slaghek L. 112 S.

A sostituire all'*Etruria* il sottotenente Jarach, imbarcherà il pari grado Mancini Lorenzo.

E' giunta ieri a Taranto la R. nave *Amerigo Vespucci*, con a bordo gli allievi della R. Accademia navale.

Promozioni nella R. Marina.

Il tenente di vascello cav. Ernesto Rubin de Cervin è promosso capitano di corvetta.

I seguenti sottufficiali della regia marina sono nominati sottotenenti nel Corpo Reali Equipaggi.

Nocchieri di 1.a classe: Traeta Vincenzo e Tommaso Teti - Capo timoniere di 1.a classe Lamaro Vincenzo - Capo cannoniere di 1.a classe Cocchia Vincenzo - Capo torpediniere di 1.a classe Saporetti Caio - Capi furieri: Romano Gaetano, Ballerin Luigi, Saliva Felice.

La " Staffetta „

La regia nave *Staffetta* con a bordo le salme dei soldati a Lafolè e del Trevis caduto a Merka, è giunta a Porto Said donde proseguirà per Catania, Napoli e Civitavecchia.

Per la morte dell'ammiraglio Cobianchi.

Civitavecchia, 3 — S. M. il Re ha diretto all'on. ministro Brin, che l'aveva informato della morte dell'ammiraglio Cobianchi, il seguente telegramma:

" *Monza*, 2 — La dolorosa notizia da lei datami mi ha molto rattristato. Rimpiango vivamente la perdita dell'ammiraglio Cobianchi, che speravo anche conservato ancora per molti anni alla marina ed al paese.

" Firmato: UMBERTO. „

Il ministro Brin ha delegato il vice-ammiraglio Morin a rappresentarlo ai funerali del vice-ammiraglio Cobianchi, che hanno luogo stamane alle 10.

Il vice-ammiraglio Morin è partito ieri nel pomeriggio da Napoli per Taranto.

Accompagneranno la salma del defunto sino ad Intra per ordine del ministero, l'aiutante di bandiera tenente di vascello Luigi Tignani ed un altro ufficiale di marina delegato dal comando della piazza di Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

L'ex capitano Dreyfus.

(S) **Parigi,** 3. — Secondo il *Jour*, venne scoperto un complotto per tentare l'evasione dell'ex capitano Dreyfus.

Un guardiano è stato revocato ed arrestato.

Gli inglesi sul Niger.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 3, ore 17. — Si trova qui inesplicabile l'annunziata nuova spedizione inglese sul Niger alla vigilia della riapertura delle conferenze fra i delegati francesi e inglesi per la delimitazione della frontiera.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 3, ore 17. — Il presidente del Consiglio, signor Méline, esporrà il programma ministeriale domenica a Remiremont.

Un discorso di Barthou.

(S) **Parigi,** 3. — In un discorso pronunziato a Bajona, il ministro dell'interno, Barthou, ha richiamato l'attenzione degli elettori sulla grave importanza delle future elezioni che, disse, saranno decisive per il paese.

Il ministro confutò inoltre le utopie pericolose dei socialisti e preconizzò le opere di solidarietà sociale.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

In Italia i grani questa settimana hanno ripreso la loro corrente favorevole ai compratori; i granturchi continuano a salire, i risi, e i risoni continuano a ribassare; la segale e l'avena non presentano alcunchè di notevole per mancanza di affari. A Firenze i grani gentili bianchi da 28,50 a 28,75 al quintale; i granturchi da 16,50 a 17,75; la segale da 19 a 19,25 e l'avena da 16,25 a 16,75; a Bologna i grani a 26,25 e i granturchi da 16 a 17; a Piacenza i grani a 26 e l'avena a 16; a Pavia i grani da 27 a 27,50, e i risoni da 18 a 19 per i novaresi, e da 16 a 17 per i giapponesi; a Milano i grani della provincia da 27,50 a 28,25 e l'avena da 15 a 15,50 e l'orzo da 14,50 a 15,00; a Torino i grani da 28 a 28,50, i granturchi da 15 a 17,50 e il riso da 35,25 a 44; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 19 a 21,50 in oro e a Foggia le bianchette da 26 a 26,50 e le fave da 12,75 a 13.

Vini.

A Riposto i mosti realizzano da L. 11 a 13 alla proprietà; a Pachino da L. 13 a 15; a Noto da L. 15 a 16; a Siracusa da L. 18 a 20; a Vittoria da L. 15 a 17; a Trapani da L. 85 a 100 per botte di 580 litri; a Marsala i mosti bianchi e rossi a L. 50 la botte di 468 litri; a Castellammare del Golfo a L. 100 la misura di barili 16,5; ad Alcamo i mosti da L. 95 a 100 per botte di 488 litri; e a Catania i mosti bianchi a L. 19 la salma di 86 litri.

Anche nelle provincie continentali si sono fatte vendite in mosti. Nelle Puglie i mosti si vendono da L. 12 a 16 al quintale; secondo la qualità, messi alla stazione, e nelle altre regioni i prezzi medi dei mosti si aggirano sulle L. 20 al quintale.

Spiriti.

Domanda sempre limitata al consumo. — A Milano gli spiriti di cereali quadrupli di 96 gradi da L. 264 a 266; i tripli di 97 da L. 255 a 257, i rettificati di vino da L. 270 a 275; i rettificati di vinaccia da L. 251 a 253 e l'acquavite da L. 116 a 123 il tutto al quintale.

Olî d'oliva.

A Gallipoli la stagione è contrarissima agli olivi, tanto che si prevede un raccolto molto scarso, in vista del quale i prezzi sono saliti a duc. 27,30 per salma. — A Bari i prezzi variano da L. 90 a 115 al quint. per le qualità mangiabili — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 70 a 80 per soma di chil. 61,200 — A Genova affari limitati soltanto al consumo per mancanza di merce nelle qualità mangiabili. I Sicilia da L. 100 a 105 al quint. i Puglia da lire 105 a 110 e i fini Molfetta da L. 120 a 125.

Bestiami.

A Bologna nei bovini vi è stata qualche facilità di vendita, ma sempre con prezzi deboli; avvicinandosi l'epoca dei trapassi annuali non c'è lusinga di ripresa e per i capi da macello e per quelli di lavoro ed allevamento.

Col 30 settembre si aprì il mercato dei suini pingui, e cominciano le grandi macellazioni di città per la confezione dei salumi. Pare che voglia inaugurarsi con prezzi deboli e sotto le lire 100.

A Vicenza i bovi da macello da L. 45 a 63 al quint. vivo, i vitelli maturi da L. 80 a 90 e i maialini da L. 10 a 20 per capo.

Sete.

Il movimento serico continua ad allargarsi quantunque i detentori mantengano fortemente le loro pretese.

A Milano le domande tanto da parte dell'industria europea che americana furono abbondanti e molte partite furono acquistate malgrado il sostegno dei prezzi, che si aggirano fra L. 37 a 47 per le greggie, e fra L. 41 e 52 per gli organzini.

A Torino pure furono numerose le trattative con spiccata tendenza al rialzo. Su questa piazza si venderono molte partite di bozzoli secchi, che sarebbero state più abbondanti se non fossero state contrastate dagli alti prezzi richiesti — A Lione le disposizioni furono eccellenti tanto per gli affari che per i buoni prezzi ottenuti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo organzini 16/18 2. ord. a fr. 47, greggie 10/12 di 1. ordine da fr. 44 a 45 e trame 18/20 di primo ordine a franchi 46.

A Yokohama vi è sempre una discreta corrente di affari con prezzi sostenuti per le filature da fr. 43 a 43,75 per titoli di 1 1/2 10/13 e 1 1/2-2 13/16 e a Shanghai pochi affari stante il rialzo del cambio.

Canape.

A Napoli si sono vendute molte partite di canape per l'estero, realizzando da L. 64 a 80 il quintale per Paesana e da L. 57 a 69 per Marcianise.

A Messina prezzi invariati per Paesana da L. 85 a 90,50 — A Ferrara le canape del ferrarese da L. 60 a 86 a seconda del merito e a Bologna scrivono che si impegnarono da 500 tonn. da L. 71,75 a 89,75 a seconda del merito.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI
Dal dì 26 settembre al dì 2 ottobre 1897.
(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche nan. da stalla (1. q.)	Q.	110 —	135 —
Buoi e vacche da erba	»	100 —	110 —
Buoi e vacche di Sardegna	»	— —	— —
Vitelli da latte	»	130 —	140 —
Vitelli di campagna	»	120 —	130 —
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	26 50	— —
Grano id. id. id. 2. q.	»	[illegible]	[illegible]
Mortadelle romane confez. entro dazio	»	180 —	200 —
Mortadelle di Bologna nuova	»	200 —	220 —
Zamponi	»	170 —	180 —
Cotechini	»	160 —	170 —
Prosciutti marchegiani vecchi	»	161 —	170 —
Patate di Avezzano	quint.	5 —	— —
Salsiccia 1. q.	»	160 —	[illegible]
Farinella di granone nostrale 1. q.	»	21 —	21 25
» » » 2. q.	»	19 —	19 25
Formaggio pecorino nuovo salato	quint.	142 50	144 —
Formaggio a mozzarella di Bufala	quint.	[illegible]	[illegible]
Granone di Napoli nuovo 1. q.	»	18 50	[illegible]
Anici	»	80 —	[illegible]
Prugne nostrali 1. q.	»	75 —	— —
Prugne id. 2. q.	»	[illegible]	— —
Nocciuole in guscio nuove secche	»	32 50	[illegible]
Miele depurato	»	75 —	80 —
Limoni di più scelti	mille	[illegible]	[illegible]
Paglia di g. pesca a fasce com. vag.	quint.	[illegible]	— —
Paglia grano in pagliaro in campagna	»	[illegible]	— —
Paglia di avena press. com. vagone	»	[illegible]	— —
Paglia di avena appagliarata in camp.	»	[illegible]	— —
Caffè Jacmel e Gonaives	»	[illegible]	[illegible]
Caffè S. Domingo	»	[illegible]	[illegible]
Burro dell'Agro Romano puro	»	[illegible]	[illegible]
Burro di Milano 1. q.	»	[illegible]	[illegible]
Burro di Milano 2. q.	»	[illegible]	[illegible]
Burro di Reggio Emilia	»	[illegible]	[illegible]
Uova in partite dazio compreso	mille	67 50	70 —
Olio d'oliva mangiabile 2. q.	quint.	[illegible]	[illegible]
Olio d'olivo mangiabile 1. q. da ardere	»	87 —	[illegible]

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO A. C[illegible]

STATI ARCANGELO, gerente.

Pietro Maël

Il dramma di Rosmeur

TRADUZIONE DI " NOLE ,,

Lentamente, come con sforzo, gli occhi si apersero, e la pupilla apparve, ma immobile e fissa su un punto indeciso che non era nè vicino al letto nè al di là.

Poi le labbra si agitarono anch'esse, piegandosi ad un sorriso che pareva piuttosto una contrazione, ed il volto serbò ancora per qualche minuto la sua immobilità crudele.

Infine la testa oscillò di nuovo a dritta e a manca, la vita si accese nella pupilla e Dina ed Alietta si accorsero benissimo che ad esse veniva lo sguardo di Germana.

Con le lagrime agli occhi e senza osare ancora di prestar fede a tanto miracolo, le due sorelle domandarono insieme:

— E' a noi che vuoi parlare, Germana?

— Ci vedi qui accanto a te?

Un dolce sorriso affiorò questa volta le labbra meno pallide della fanciulla, ed essa rispose tranquillamente:

— Sicuro che vi vedo. Ma voi perchè mi guardate così?

Dina ed Alietta non esitarono più.

Con un grido di gioia si gettarono sul letto, coprendo l'adorata inferma di baci.

Anche la signora Ferreix s'era avvicinata e, curva su Germana, piangeva di tenerezza.

I medici frattanto non celavano la loro meraviglia.

Rispettosamente essi scansarono le tre signore ed esaminarono a loro volta la fanciulla.

— Come vi sentite, signorina? — chiese Lebard, che conosceva da molto tempo Germana di Pengoaz.

— Ah, siete voi, dottore! — ella rispose sorridendo. — Perchè siete venuto? Sono stata dunque ammalata?

— Ammalata no — ribattè il medico in tono gaio — sibbene indisposta. Avete avuto un lungo svenimento.

In così dire, egli aveva preso una mano di Germana e le toccava il polso, scoprendo poco a poco il suo collega di Morlaix.

Ma, all'aspetto di questi, la piccola orfanella sembrò come intimidita e cercò di ritirare la mano sinistra, che egli teneva fra le sue.

— Benissimo — esclamò quindi il medico — tutto va a meraviglia. Il polso si rianima, ed io credo che non vi sia più nulla a temere.

Ed allontanandosi dal letto si avvicinò al gruppo formato da Kerjan e da Dina ed Alietta Ferreix.

— Le mie più vive congratulazioni, signore — diss'egli questa volta, senza alcuna ironia — abbiamo assistito ad una vera resurrezione. Sarei indiscreto chiedendovi la vostra ricetta?

— Affatto — rispose cortesemente l'albergatore — L'ho anzi già consegnata nelle mani del dottor Lebard.

In questo frattempo, Germana si era del tutto rianimata, ed alzandosi a sedere sul letto guardava stupita in giro.

— Mio Dio quanta gente! — ella disse ridendo — Che cosa mi è dunque avvenuto? Sono stata forse per morire?

E con la testa e con le mani la fanciulla salutava amichevolmente Kerjan, Johnson e Lebreton che la guardavano immobili e muti.

— Cuginetta mia — intervenne allora Luciano avvicinandosi al letto — ci avete destata davvero non poca apprensione!

L'orfanella fissò Luciano con una specie di sbigottimento.

Il sorriso dileguò dalle sue labbra, ed un'ansia strana tornò ad alterare il suo volto.

Poi, scuotendosi, sembrò cercare intorno a sè. All'improvviso i suoi occhi si apersero smisuratamente, e le pupille dilatate espressero un indicibile terrore.

Ella stese il braccio indicando il signor di Myriès all'attenzione generale, e ricadde svenuta sui cuscini.

— Ecco che siamo daccapo! — disse a mezza voce Luciano crollando le spalle con aria impertinente.

Il dottor Lebard s'era intanto slanciato verso l'inferma insieme al suo collega di Morlaix che brontolava fra i denti:

— C'era da aspettarselo! C'era da aspettarselo!

Ma Kerjan si contentò di mostrare il bicchiere ancora pieno per metà della miracolosa pozione.

— Non è nulla — egli disse. — Mettete semplicemente una compressa sulla fronte: fra pochi momenti tutto sarà finito.

Macchinalmente i due medici obbedirono, e l'effetto annunciato da Kerjan non tardò a palesarsi.

Per la seconda volta Germana si rianimò, ma ora le tornarono subito la coscienza e la memoria.

Come per lo innanzi i suoi occhi interrogarono le persone intorno a lei con una specie di timore, e rassicurata senza dubbio dal non aver veduto l'oggetto che la spaventava, mormorò a voce bassa.

— Non c'è più!

Il signor di Myriès infatti s'era ritirato nel vano d'una finestra, anche per sottrarsi agli sguardi di Colombano e di Bertrando, implacabilmente fissi su lui.

I medici avevano ingiunto alla signora Ferreix che si lasciasse l'ammalata in riposo: ed i due cugini e Kerjan comprendendo che la loro presenza era ormai inutile se non imbarazzante, si accinsero a ritornare a S. Efflam.

Ma quando Bertrando di Pengoaz ebbe preso fra le sue braccia erculee il ferito, trovò che il signor Ferreix si opponeva recisamente ad un altro così terribile sforzo

— Signori — egli disse — ho dato l'ordine di non staccare. La carrozza è giù. Tornerete con essa a S. Efflam.

Prima di lasciare la camera Kerjan, volle salutare i suoi colleghi di quel giorno.

— Signori miei — cominciò sorridendo il ferito — vi prego di ricordarvi che io sono soltanto un albergatore, e che si vanta a buon diritto la cucina della mia casa.

" Questo è quanto dirvi che mi reputerei onorato ove voleste assaggiarla: e se il signore — egli aggiunse, indicando l'Esculapio morlesiano — acconsente a discendere sotto il mio tetto, mi crederò compensato da questo grandissimo favore.

I due uomini ringraziarono senza alterigia, e l'invitato disse, stringendogli la mano:

— Accetto di buon grado, signor Kerjan, non foss'altro per mostrarvi la mia stima ed il caso ch'io faccio della vostra troppo grande modestia.

Pochi minuti di poi, Yves era adagiato sui cuscini del *break*, sostenuto dal fedele Bertrando,

Mentre però Lebreton stava per montare in carrozza, una mano lo trattenne.

— Mi pare che sia per oggi, signore, che voi ci avete dato appuntamento sulla via di Foul-an-Hera.

— Infatti.

— E l'appuntamento resta fisso?

— Sì, se non vi dispiace.

— E' che mi sembra già un po' tardi, e vi proporrei di rimetterlo a domani.

— Sia! — rispose Colombano dopo aver consultato Bertrando con lo sguardo. — Fissate voi stesso l'ora ed il luogo.

— Ebbene, domani alle tre troviamoci sotto le rovine di Rosmeur.

— Di Rosmeur! — disse, scandendo le sillabe, Lebreton, lo sguardo del quale, tagliente come una lama, penetrò fino in fondo all'anima del suo interlocutore. — Questo ci conviene perfettamente.

Il cocchiere aveva preso le redini e s'apparecchiava a mettersi in moto, quando Luciano soggiunse in aria di sfida:

— Signore, voi siete nostro nemico. E' molto tempo che me ne sono accorto, e fra noi la lotta deve essere a morte. Voi pure ci odiate molto, non è vero?

— Più che io non possa dire! — esclamò Lebreton con uno sguardo riboccante di odio.

La carrozza si mosse, portando via i tre visitatori.

In piedi, sul primo scalino del vestibolo, Luciano la seguì con gli occhi mentre si allontanava.

Poi, quando fu uscita dal cancello in fondo al viale, egli tese il pugno in atto di minaccia, mormorando:

— Sì, l'odio è mortale. Chi di noi ucciderà l'altro?

Egli tacque, scosso al suono delle sue stesse parole, e pentito della sua imprudenza!

Ma troppo tardi.

Una finestra si era chiusa alle sue spalle, e qualcuno aveva sentite le sue ultime parole.

VI.

La punta di freccia

Era Dina che aveva chiuso la finestra, e aveva udito ogni cosa.

Quell'atto e quelle parole tuttavia non le apprendevano nulla di nuovo. Da molto tempo ella si era accorta dell'odio profondo esistente fra i Myriès ed i due cugini.

La sua chiaroveggenza aveva indovinato che là stava il segreto che rendeva muto Colombano e faceva passare nelle sue pupille dei lampi così terribili.

Riunendo i dati della propria esperienza tutto tendeva agli stessi risultati.

In primo luogo veniva l'episodio della freccia avvelenata, il terrore pazzo del padre Myriès, non giustificabile dal pericolo ipotetico corso da Dina medesima, in quel salone ove erano attaccate al muro le armi misteriose dei selvaggi malesi.

Poi era quel pranzo in casa loro, quel pranzo nel quale Bertrando di Pengoaz, il falso Bertiè Johnson, aveva mostrato alcune fotografie di suoi parenti, tra le quali si trovava il ritratto di Bianca, formalmente riconosciuto da Germana, da Alietta, dalla signora Ferreix e da lei stessa.

Era infine quella malattia improvvisa e terribile di Germana, quella commozione cerebrale seguita da uno svenimento e preceduta da un grido accusatore, incolpante il signor di Myriès della morte della sorella.

Poi, dopo la quasi resurrezione della fanciulla, quella momentanea ricaduta, provocata dall'aspetto nell'uomo nefasto, e quella frase mormorata a voce bassa piena di significato e di mistero: " Egli non c'è più „

Poichè Dina aveva osservato tutto. Al suo sguardo nulla era sfuggito di questo dramma de' volti e delle coscienze.

Ora ella sapeva che la lotta era cominciata e che in questo duello mortale dovevano vincere o soccombere, come aveva detto Luciano, Bertrando di Pengoaz amato da Alietta e Colombano di Rosmeur che ella amava.

La vittoria doveva essere per essi: Dina lo voleva: ed ella non era davvero una donna debole ed inesoluta, pronta agli svenimenti ed alle lagrime.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Pesino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	3,35	15,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	—	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	7,45	5,15	11,55	16,30	17,50	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	'15,34	—	—	—
Frascati	6,25	'7,25	10,—	12,22	16,15	18,20	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	9,35	—	—	17,40	—
Marino-Albano	8,15	10.10	12,32	'15,45	18,1	—	—
Velletri-Terracina	6,45	9,35	—	17,40	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,3	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,48	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22,52	23,30
Torino	7,5	8,50	9,8	—	16,3	22,52	23,30
Milano	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22,52	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	—	—
Avezzano-Tivoli	9,—	10,10	11,55	20,25	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	22,25
Civitavecchia	7,51	—	10,50	—	'18,40	—	—
Frascati	7,19	9,5	12,42	18,20	21,34	—	'23,10
Nettuno-Anzio	—	8,40	—	13,4	19,25	—	—
Albano-Marino	7,55	9,50	—	15,—	20,20	—	'22,40
Terracina-Velletri	—	9,30	—	14,40	19,35	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

' Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,10	6,—	7.30	9.21	10.56	15,30	13.—	festiv.	—
Bagni	a.	5,47	7,—	8.36	10.21	11,56	16.36	19,6		—
Tivoli	a.	—	7,37	9.88	10,58	12 83	17,13	19,49		—
Tivoli	p.	5,99	—	8,19	9.54	11.22	15 59	17,32	19.12	—
Bagni	p.	6,4	8,—	9,56	10,31	11,59	16,36	18,9	19,46	—
Roma	a.	7,10	—	10,2	11,37	13.5	17.42	19.16	20.52	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rose e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia

Fleur Tornerò giorno nove. Ho scritto ferma posta lettera che spiega tutto. Puoi liberamente scrivermi sarà un conforto ricevere tue lettere in questa solitudine FRUIT 432

Mare No. Ci vedremo 7 o 8 giorni prima nostra data. Se non vuoi telegrafami sono contenta mia decisione; tu? Raccomando immaginazione. Spero bene.

Cuor mio Presto andremo in Ch..... noi tutti bene. Egli suoi cari genitori e sorelle? col vivo desiderio d'un avvenire felice, b... sempre sua AMATA

Orma Addolorata malintesa, cosa hai capito? rileggo. Una volta scherzai e lo scrissi altra intendevo promessa campagna; rassicurati erravi interpretando impossibile. Non parlarmene mai, inutile. Perchè scrivermi così? principio fine specialmente: sono io offesa, però perdonami involontario dispiacere, colpa di questo abisso. Pazienza, piccola differenza.